



Rotary Club Cagliari

1/4

giugno 2026

PERIODICO DEL ROTARY CLUB CAGLIARI
DISTRETTO 2080

- **RISCOVERIRE BEATO ANGELICO**
- **LA PRIMA PREFETTA SARDA**
- **UN PALAZZO NELLA STORIA**
- **IL VINO DEL CAMBIAMENTO**





Rotary Club Cagliari

Periodico del Rotary Club Cagliari
Distretto 2080
Anno di fondazione 1949

n. 1/4
giugno 2026

Pubblicazione riservata
ai soci Rotariani

Direttore responsabile:
Francesco Birocchi

Comitato di redazione:
Carlo Carcassi,
Marinella Ferrai Cocco Ortu,
Salvatore Fozzi,
Caterina Lilliu,

Autorizzazione
del Tribunale di Cagliari
n. 171 del 18 agosto 1965

Progetto grafico e impaginazione
Bruno Pittau – www.brokenart.org

fotografie:
Archivio Rotary, soci del Club

Stampa e allestimento:
Mediagraf SpA, Noventa Padovana (PD)

Le opinioni espresse negli
articoli firmati impegnano
esclusivamente i loro autori.

Sommario

Stare Bene Insieme – <i>Giorgio La Nasa</i>	1
Amicizia e impegno – <i>Alessio Grazietti</i>	6
Alla riscoperta del Beato Angelico – <i>Stefano Casciu</i>	9
Per il mio 95° compleanno – <i>Beppe Casciu</i>	18
Un Palazzo nella Storia – <i>Maurizio Corona</i>	21
Dolci campidanesi, Arte e identità – <i>Aldo Vanini</i>	25
Saper cavalcare il cambiamento – <i>Francesca Argiolas</i>	29
La mia Cagliari città in progresso – <i>Caterina Lilliu, Francesco Birocchi, Salvatore Fozzi</i>	35
Un grande giudice amico del Rotary – <i>Francesco Birocchi</i>	38
Studiamo la Poesia – <i>Maria Luigia Muronì</i>	42
Una Sardegna “circolare” – <i>Giovanni Barrocu</i>	43
Le cinque dame di Cagliari – <i>Francesco Birocchi</i>	46
Benvenuto ai nuovi soci	48
Commissioni anno 2026-2027	51
Le presenze	52

Hanno collaborato a questo numero:

• **FRANCESCA ARGIOLAS** • **GIOVANNI BARROCU** •
FRANCESCO BIROCCHI • **BEPPE CASCIU** • **STEFANO CASCIU** •
MAURIZIO CORONA • **SALVATORE FOZZI** • **ALESSIO GRAZIETTI** •
GIORGIO LA NASA • **CATERINA LILLIU** • **MARIA LUIGIA MURONI** •
ALDO VANINI •

In copertina: *Beato Angelico, Cristo come Re dei Re, Livorno, Cattedrale, particolare (1447-1450 ca).*

Stare Bene Insieme

Giorgio La Nasa

Care Amiche e Cari Amici,

Si conclude per me un anno, sicuramente molto impegnativo ma anche molto stimolante e che mi ha arricchito profondamente e che soprattutto mi ha fatto capire cosa sia il Rotary e cosa esso rappresenti nel nostro contesto sociale, soprattutto in momenti di cambiamenti epocali come quelli che stiamo vivendo, con il perdurare di conflitti che non sembrano accennare a risolversi e dove la nostra Istituzione deve continuare a rappresentare un riferimento positivo per quella parte di Umanità che continua a credere nel bene comune e nella solidarietà fra i popoli.

Per tutto ciò devo essere grato a tutti Voi:

Prima di tutto a coloro che mi hanno onorato della loro scelta, non tenendo conto della mia scarsa esperienza della vita Rotariana e dei miei timori iniziali, legati a fasi particolari della mia esistenza, che mi mettevano seri dubbi sulla capacità di adempiere ad un compito così importante e per il quale sentivo un profondo senso del dovere e che mi sarebbe dispiaciuto non poter adempiere con tutto me stesso e con tutte le mie capacità;

E, in conseguenza di quanto ho riportato pocanzi devo dire un GRANDE GRAZIE a tutti coloro, che mi hanno accompagnato e supportato, con impegno e con amicizia, per tutto il percorso in questo anno Rotariano che resterà per me indimenticabile. Non posso non ricordare il mio Direttivo con i Vice Presidenti (Michele Rossetti e Giovanni Soffietti), il Past

President (Roberto Nati), il Presidente eletto (Alessio Grazietti), il Tesoriere (Salvatore Ferro), il Prefetto (Lucetta Milani), il Segretario (Ilaria Saba), e tutti i gli altri componenti del Direttivo (Francesca Argiolas, Paola Dessì, Cecilia Onnis, Matteo Ghiani), che con grande spirito di sacrificio, ma anche con simpatia e amicizia hanno lavorato insieme a me per condurre in porto questo anno Rotariano. A loro vanno naturalmente aggiunti tutti i Presidenti di Commissione che, ugualmente con grande abnegazione, si sono prodigati per dare il loro prezioso contributo che ha consentito la prosecuzione, la realizzazione e la programmazione di progetti estremamente qualificanti per tutto il Club.

Nel corso dell'annata rotariana, il Club ha promosso numerose iniziative che hanno rappresentato importanti occasioni di incontro, approfondimento culturale, amicizia e servizio, confermando il valore dell'impegno condiviso a favore del territorio e delle nuove generazioni.

La Commissione Affiatamento e Assiduità ha accompagnato i soci in un percorso di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e paesaggistico della Sardegna, organizzando visite guidate e momenti conviviali che hanno favorito partecipazione e condivisione.

Particolare attenzione è stata riservata alle nuove generazioni attraverso programmi internazionali quali

NGSE e lo Scambio Giovani. Sono state promosse iniziative formative rivolte ai membri più giovani del Rotaract e realizzate attività na-





Premio La Marmora.

talizie a favore dei bambini e dei ragazzi dei reparti pediatrici cittadini, con l'obiettivo di offrire momenti di serenità e solidarietà. Di particolare rilievo anche l'impegno sociale a favore dell'**Oasi di San Vincenzo**, sostenuto attraverso iniziative benefiche e raccolte fondi destinate all'acquisto di libri e beni di prima necessità per i ragazzi ospitati nella struttura. Tra queste iniziative i Tornei di Padel hanno riscosso grande successo di partecipazione. Nello stesso ambito si inserisce il programma RYLA che, grazie al lavoro svolto nell'anno precedente, è stato integrato con la costituzione del nuovo Interact presso il Convitto Nazionale, valorizzando il mentoring professionale. Nel corso dell'anno, durante l'evento "Dalla scuola alla professione – Mentoring e Leadership Etica per il Futuro", sono inoltre state assegnate due borse di studio, offerte da Allianz, a studentesse meritevoli a partecipare al programma rotariano Youth Exchange del prossimo anno.

La Commissione Rotary per la Scuola ha confermato il proprio sostegno al mondo del-

l'istruzione attraverso il Premio Maturità e il progetto "Dona il sangue", volto a sensibilizzare i giovani ai valori della solidarietà e della responsabilità civica. Di particolare rilievo il Premio Angelo Aru, dedicato al socio e Past President Prof. Angelo Aru, che ha valorizzato l'impegno nella ricerca e nell'impresa premiando eccellenze distinte nei campi della sostenibilità ambientale e della produzione di qualità del territorio sardo.

Tra le iniziative d'azione di maggior rilievo si segnala la prosecuzione del progetto formativo "Mi fido di te", realizzato presso la Casa Circondariale di Uta, rivolto ai detenuti e finalizzato alla formazione di operatori cinofili. L'esperienza, già apprezzata nella precedente edizione, ha confermato il proprio valore sociale, per il reinserimento e lo sviluppo di competenze professionali concrete.

Particolarmente significative sono state le attività legate alla campagna "End Polio Now", rivolta alla sensibilizzazione e alla raccolta di fondi per l'eradicazione della poliomielite, attraverso diverse azioni, tra cui un



Viaggio del Presidente: Incanto d'Ogliastra – 23-24 maggio 2026.

evento di “Difesa personale e legittima difesa – “Consapevolezza, prevenzione e tutela di sé”, in sinergia con il Karate Club Kanazawa di Quartu Sant'Elena.

Altrettanto rilevante la serata “Musica e solidarietà” al Giardino Sonoro di Sciola, evento benefico che unisce arte e solidarietà grazie al coinvolgimento di artisti di rilievo. L'iniziativa, frutto di un intenso lavoro organizzativo, è stata finalizzata alla raccolta fondi per l'acquisto di pompe infusionali destinate all'Hospice di Cagliari, a sostegno dell'assistenza palliativa.

Oltre agli incontri dedicati alla governance e alla vita associativa, tra cui la visita del Governatore Internazionale Francesco Arezzo che ha aperto l'anno sociale, e quella del Governatore Distrettuale Adriana Muscas, occasione di dialogo e condivisione sui valori e sugli obiettivi del Rotary, il nostro Club ha promosso un ricco calendario di conversazioni e serate dedicate alla cultura, all'identità e al territorio. Particolare interesse hanno suscitato gli incontri dedicati alla mostra del Beato Ange-

lico, così come gli approfondimenti sui temi dell'innovazione, dell'economia e della società contemporanea. Tra questi: “*Il futuro della competitività europea tra miti e realtà*”, “*Vino, cavalcare il cambiamento*”, “*Digital Finance: il futuro ormai presente della finanza*”, “*Il nuovo mercato del lavoro: perché domanda e offerta faticano ad incontrarsi*” e la serata dedicata all'*Intelligenza Artificiale in Medicina*.

Grande attenzione è stata inoltre riservata ai giovani e al mondo universitario con l'incontro dedicato all'Università e alle prospettive professionali future, arricchito dalla partecipazione del Magnifico Rettore. Non sono mancati momenti dedicati alla memoria e all'impegno civile, come “*Per non dimenticare*”, dedicata alla pandemia da COVID 19 e la Tavola Rotonda “*La sicurezza a Cagliari e nella città metropolitana*”, coordinata dal Prefetto di Cagliari Paola Dessì, nostra socia, con la partecipazione del Questore di Cagliari e dei Comandanti Provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Un incontro di grande valore istituzionale e sociale, che ha favo-



Passeggiata End Polio Now.

rito un confronto autorevole sui temi della sicurezza e della tutela del territorio.

L'intero programma si è distinto per la presenza di relatori di alto profilo provenienti dal mondo delle professioni, delle istituzioni, dell'università e dell'impresa. Ognuno di questi eventi o di queste conversazioni meriterebbe un commento, non lo faccio perché ruberei troppo spazio, ma il livello delle conversazioni è sempre stato molto elevato ed hanno suscitato tanti interventi da parte dei Soci che hanno arricchito ulteriormente il tenore delle relazioni. Gli eventi sono stati tutti molto partecipati e in alcuni di essi è stato possibile raccogliere importanti donazioni per enti a cui essi erano dedicati. Per esempio con riferimento alla Fondazione Rotary, quest'anno oltre al consueto contributo annuale versato dal nostro Club abbiamo avuto il piacere di versare un ulteriore importante contributo a favore de fondo Polio Plus grazie al lavoro profuso dalla apposita Commissione, oppure potrei citare quanto fa il nostro Club per la prevenzione della salute delle donne che ver-

sano in uno stato di disagio sociale ed economico. Ma non sono che due esempi fra i tanti e ripeto non cito tutti perché sarei ridondante.

Però oltre a enfatizzare quanto è stato fatto con l'aiuto di tutti Voi ci tenevo ad esprimervi alcune mie considerazioni su questa mia esperienza di vita che considero un'altra tappa fondamentale nel mio percorso formativo (è proprio vero che non si finisce mai di imparare). Sono alcune considerazioni, personali, su ciò che mi ha arricchito, su ciò che ho avuto l'opportunità di fare con la partecipazione e l'aiuto di tutti. Soprattutto l'idea di trascorrere il mio anno di presidenza con un progetto comune, un progetto di servizio, basato, sullo *"stare bene insieme"*, perché solo nello spirito di amicizia e collaborazione si possono condurre a termine progetti di valore.

Sicuramente la Presidenza del Club mi ha consentito di conoscere e di entrare in confidenza con la maggior parte dei Soci (questo è uno degli aspetti più positivi della mia presidenza), e mi ha consentito di entrare più a fondo nello spirito del Rotary. Consiglierei



Scambio giovani.

a tutti di affrontare un'esperienza come questa per capire nella sua interezza l'importanza della "Famiglia Rotariana". Ovviamente, penso che questo capiti ad ogni presidente e comprendo perfettamente che questa sia una sensazione che si avverte meno, o che si avverte solo episodicamente quando si sta al di fuori della vita del Rotary e questo è pur sempre un limite che la nostra Commissione dell'affiatamento ha cercato brillantemente di arginare. Ma nel vivere assieme ai Soci i programmi e le riunioni che hanno caratterizzato questo anno, io personalmente ho avuto la sensazione di una partecipazione sentita, e ho avuto modo di avere riscontri di grande condivisione nel portare a termine i progetti e gli adempimenti delle varie commissioni.

Oggi sono ancora più convinto che il nostro Club, e il Rotary in generale è attivo, è vivo e vitale. Ha ripreso una sensibile capacità attrattiva e che può reggere un ruolo significativo nella vita sociale e culturale della nostra Città. D'altronde i 14 nuovi ingressi di Soci in

quest'anno Rotariano nel Club lo dimostrano ampiamente. Abbiamo ancora molti aspetti che possono essere migliorati. Consiglierei a tutti i Soci di leggere la esaustiva relazione programmatica di questo anno Rotariano, stilata da Giovanni Soffietti, che fa un quadro estremamente preciso del nostro Club con i suoi punti di forza (molti) e i suoi punti di debolezza (pochi) dove c'è ancora un margine di crescita e miglioramento e sui quali abbiamo il dovere di impegnarci.

Io credo che in questa prospettiva di crescita, che ho avuto modo di percepire e apprezzare anche nei nuovi Soci, il Club potrà essere ancora molto rappresentativo e continuare a dare il suo prezioso supporto in ambito cittadino, regionale, nazionale ed internazionale.

Ora è il momento di passare il Collare al nuovo Presidente Alessio Grazietti, che sono sicuro farà meglio di quanto ho fatto io, assicurandogli fin d'ora tutto il supporto di cui potrà aver bisogno.





Linee programmatiche

Amicizia e impegno

Alessio Grazietti

LIl Rotary è speranza in azione, così recitava un motto del Presidente Internazionale di alcuni anni fa. Un altro motto diceva: accendi la scintilla dentro di te.

La mission del Rotary, nella società deve essere quella di far brillare la scintilla che è in ognuno di noi perché ciascuno si senta investito del compito di contribuire, nel proprio ambito sociale, lavorativo, professionale, al bene comune e alla crescita della società in cui viviamo, alimentando con la propria azione, quella speranza nel futuro che è il vero motore della crescita e dello sviluppo. Crescita non solo e non prevalentemente economica, ma anche e soprattutto culturale e sociale.

I progetti che il club porta avanti, anche in raccordo e coordinamento con il distretto e con la RF, mirano e devono mirare a questa crescita, attraverso la collaborazione e la messa a disposizione della società in cui viviamo ed operiamo e delle realtà meno fortunate, di quei contributi, culturali e professionali innanzitutto, che ciascuno è in grado di offrire e di mettere a disposizione del bene comune.

Nella scelta dei progetti da attivare, portare avanti e sostenere dovremo tener conto innanzitutto del motto del nuovo Presidente Internazionale: **“Creiamo un impatto duraturo”**. E per farlo dovremo ricercare la collaborazione con altri club, attivando e sostenendo progetti pluriennali, che rispondano ai criteri rotariani e siano inquadrabili nelle quattro vie d'azione rotariane (Azione Interna, Azione Professionale, Azione di Pubblico Interesse, Azione Internazionale) e rientrino nelle 7 aree di intervento del Rotary:

⊙ Costruzione della Pace e prevenzione dei conflitti (e quanto bisogno se ne avrebbe oggi)

⊙ Prevenzione e cura delle malattie (e su questo il Rotary, attraverso la Rotary Foundation, è avanti rispetto a qualunque altra organizzazione)

⊙ Acqua, servizi igienici e igiene (uno dei nostri progetti internazionali è proprio su questi temi)

⊙ Salute materna e infantile (inutile sottolinearne il rilievo)

⊙ Alfabetizzazione e educazione di base (e aggiungerei formazione continua, indispensabile in particolare in materia di “Intelligenza Artificiale”)

⊙ Sviluppo economico comunitario (grande tema di riflessione e di elaborazione possibile)

⊙ Ambiente (Tema immenso, su cui appuntare la riflessione, sia nella dimensione locale: microclima, gestione e abbandono dei rifiuti, pale eoliche e impianti fotovoltaici, protezione delle biodiversità di cui la Sardegna è ricchissima, ecc. sia nella dimensione macro, dove le politiche green fondate su affermazioni più ideologiche che scientifiche, mostrano ora la inadeguatezza, sia rispetto alle problematiche che si proponevano di affrontare, sia rispetto alle conseguenze tutt'altro che trascurabili sulla economia e sulla società continentali e mondiali. Si pensi alla crisi della filiera dell'automotive europea, ma anche ai carichi economici sui proprietari di immobili, all'influenza sulle politiche energetiche, con ripercussioni anche di natura geo-politica, ecc.)



Molte delle iniziative che il club porta avanti hanno già queste caratteristiche, e l'invito del nostro governatore costituisce uno stimolo in più a proseguirle e ad estenderle anche alla collaborazione, ove possibile, di altri club. Altre iniziative e progetti di service potranno essere avviati nel solco di queste indicazioni del Rotary International e del Distretto. Sono sicuro che le idee non manchino, e che lo spirito di iniziativa non manchi nel club. Sono sicuro che le proposte di nuovi progetti arriveranno dalle commissioni e dai loro presidenti.

Nella realizzazione di questi progetti, ove possibile, sarà opportuno chiamare alla collaborazione i giovani del Rotaract, sia per coinvolgerli, sia per utilizzare proficuamente le potenzialità, le energie e l'entusiasmo che caratterizzano quella meravigliosa stagione della vita, e che, se opportunamente incanalate, sono la chiave del loro successo presente e futuro. Tale partecipazione costituisce quindi una opportunità reciproca, da tener presente e mettere a frutto, coinvolgendo anche il nostro Interact.

Il tema su cui vorrei incentrare prevalentemente la riflessione e le attività del club durante il mio anno di presidenza, è quello dell'idea di sviluppo che Cagliari e la Sardegna, hanno rappresentato e rappresentano oggi, nelle varie realtà che compongono la società sarda.

Non esiste al momento, o per lo meno non lo si scorge con chiarezza, un progetto complessivo, un piano coordinato, una idea condivisa, dello sviluppo che si vuole perseguire per la Sardegna, e per Cagliari.

Molte sono le iniziative, valide ma per lo più isolate come l'Einstein Telescope ad esempio, ma è poco visibile, se esiste, la matrice su cui queste si innestano, il tessuto connettivo che le raccorda e che consentirebbe di unire gli sforzi per giungere ad un traguardo comune.

Su questa tematica credo che il Rotary, che contiene al suo interno una molteplicità di professionalità, ruoli e relazioni, che lo rendono capace di colloquiare con tutte le componenti della classe dirigente regionale, nel suo senso più ampio, possa svolgere un ruolo importante nel chiamare alla riflessione e nel proporre momenti di incontro e di dibattito.

Ovviamente non pretendo, e non mi illudo, che si possano trarre delle conclusioni finite, ma sono convinto che si possa portare un contributo utile alla riflessione su questo argomento, sulla necessità di inquadrare il tema, e soprattutto sulla consapevolezza che sia necessario tra le diverse componenti della società, raggiungere un minimo comune denominatore su cui concentrare progettualità, risorse e iniziative.

Una consapevolezza che consenta quindi ai decisori politici, amministrativi, imprenditoriali, di orientare le proprie scelte in maniera condivisa e farle concorrere verso un obiettivo comune, più agevolmente attuabile.

Troppo spesso si assiste infatti a interventi, progetti, iniziative che pur validi se presi singolarmente, si scoprono poi in contraddizione gli uni con gli altri, fin quasi ad annullarsi reciprocamente.

Si ha cioè l'impressione che politiche di sviluppo turistico, di protezione dell'ambiente, energetiche, di gestione urbanistica e dell'immobiliare, di assetto commerciale (grande distribuzione e negozi di prossimità), di assetto urbano (piste ciclabili, viabilità, parcheggi, cantierizzazione interventi, affitti brevi, B&B, ecc), di difesa delle produzioni e delle attività tipiche (agroalimentare, zootecnia, pesca, artigianato, ecc.), di assetto infrastrutturale (strade, porti, aeroporti, reti tecnologiche, ecc.), dei trasporti interni e di quelli marittimi ed aerei, siano poco coordinate tra loro e finiscano spesso per ostacolarsi, im-

**CREIAMO
UN IMPATTO
DURATURO**



pedendo uno sviluppo ordinato e coordinato tra i vari settori.

Mi piacerebbe che nella scelta delle conversazioni si riflettesse anche su questo, e si cercasse di individuare temi che possano contribuire a fornire un quadro delle opzioni sul tappeto nei diversi campi e settori, e delle scelte che sono già state fatte o sono in programma, e che contribuiscono a formare il disegno complessivo di un progetto di sviluppo per il nostro territorio e per la nostra isola.

Il nostro Rotary potrebbe quindi svolgere allora quel ruolo di elaborazione culturale utile a sensibilizzare i responsabili dei vari settori e componenti della società, affinché si preoccupino di coordinare le proprie azioni al fine di massimizzarne i risultati. In questo potremmo davvero incidere, come Rotary, facendo “Advocacy” cioè facendo opinione presso la società, le autorità, gli amministratori pubblici e gli investitori privati.

Naturalmente su questo e su tutti i temi di interesse che ciascuno potrà e vorrà porre all’attenzione, io e la commissione programmi siamo aperti a proposte e iniziative da parte di tutti i soci.

Una notazione particolare la faccio per una nuova commissione: “Solidarietà con le Forze dell’Ordine”, la cui attività è tutta da creare, ma il cui fine è già chiaro nel nome (nomen omen, dicevano i latini). Coloro che ogni giorno ci difendono, ci tutelano, ri-

schiano in prima persona, spesso anche a prezzo della vita, meritano un ringraziamento, anche simbolico, a prescindere da idee e orientamenti di qualsivoglia natura. Spesso le famiglie di chi tra questi servitori dello Stato non è più in grado di assisterle, si trovano abbandonate a se stesse. A queste si deve un gesto di solidarietà, morale e concreta. Ringrazio sin d’ora quanti vorranno contribuire con idee e riflessioni e con l’azione conseguente, al successo di questa iniziativa.

Cari Amici, sono sicuro che sarà un anno rotariano, interessante, piacevole e divertente per tutti noi, con il contributo e la collaborazione di tutti voi naturalmente. E in primo luogo del mio direttivo, dove sono contento di poter rimarcare una spiccata presenza femminile, capace di conferire briosità, eleganza, intelligenza e capacità di osservazione e di empatia, fondamentali per garantire una conduzione positiva del Club.

Lo spirito di amicizia che costituisce un fondamento del Rotary, e in particolare del nostro club, sarà il cemento della vita del club e di ognuna delle nostre iniziative, e per coltivarlo, oltre all’impegno personale di ciascuno di noi, non mancheranno le occasioni di affiatamento, di svago e di interesse culturale che i nostri bravissimi amici delle commissioni apposite stanno già iniziando a programmare.

Buon Anno Rotariano e Buon Rotary. ■



Sito internet del club: www.rotarycagliari.org

E-mail del club: segreteria@rotarycagliari.org

Alla riscoperta del Beato Angelico

Stefano Casciu

Lil 25 gennaio 2026 ha chiuso a Firenze la grande mostra *Beato Angelico*, curata da chi scrive, già Direttore regionale Musei nazionali Toscana – Ministero della Cultura, con Carl Brandon Strehlke, Curatore emerito del Philadelphia Museum of Art, e Angelo Tartuferi, già Direttore del Museo di San Marco. La mostra è stata ospitata in due sedi: il Museo statale di San Marco (parte della Direzione regionale Musei nazionali Toscana) e il Palazzo Strozzi (gestito dalla Fondazione Palazzo Strozzi). Inaugurata il 25 settembre del 2025, è stata uno dei maggiori succes-

si tra le mostre d'arte antica degli ultimi anni, non solo in Italia, sia per il numero di visitatori, sia per la risposta positiva da parte della comunità scientifica internazionale degli storici dell'arte e dei mass media.

Con 250.000 visitatori registrati nella sede di Palazzo Strozzi e 100.000 nella sede del Museo di San Marco, *Beato Angelico* ha bat-



Beato Angelico, Pala di Santa Trinità (Deposizione dalla Croce) – Firenze, Museo di San Marco (1430-1432 ca.)

tuto tutti i record a Firenze divenendo la mostra più visitata tra quelle organizzate negli ultimi vent'anni dalla Fondazione Palazzo Strozzi. Al Museo di San Marco il numero di visitatori è quadruplicato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Visitare la mostra, è diventato un *must* e molti visitatori, in par-



ticolare nell'ultimo mese di apertura, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, hanno dovuto affrontare lunghe file, sia a San Marco che a Palazzo Strozzi, sopportate però con grande pazienza e coronate senza eccezioni da un gradimento entusiasta, sia da parte degli addetti ai lavori che da parte del pubblico di non specialisti e di semplici appassionati.

Al successo di pubblico ha corrisposto una copertura mediatica senza precedenti, che ha contribuito, in una sorta di circuito virtuoso, ad alimentare l'aspettativa ed il desiderio di venire a Firenze da tutto il mondo espressamente per visitare la mostra. Fin dall'inaugurazione, l'esposizione è stata acclamata dalla stampa nazionale e internazionale – dal New York Times al Wall Street Journal, dal Financial Times a El País, da Le Figaro all'Apollo Magazine – che ne ha sottolineato l'eccezionale qualità del percorso storico-artistico, l'originalità degli studi e dei confronti proposti. Sono state 936 le uscite stampa, di cui 115 internazionali (con ben 5 articoli sul New York Times), e 821 italiane. In totale 57 uscite sono state in televisione, 39 in radio, 356 sulla stampa cartacea, e 490 *online*. La mostra è stata inserita dalla rivista Apollo magazine nella short list delle cinque migliori mostre del 2025.

L'83% del pubblico è stato composto da visitatori italiani e stranieri non residenti nell'area metropolitana di Firenze. Di questi, l'80% (circa 200.000 visitatori sul totale) ha raggiunto la città appositamente per visitare la mostra, in giornata o con soggiorni prolungati. Questo è stato il dato più alto mai registrato nella storia della Fondazione Strozzi, con un rilevante impatto sull'economia locale.

A Palazzo Strozzi sono stati oltre 2.500 i gruppi organizzati, dei quali più di 300 classi scolastiche di ogni ordine e grado e oltre 70 gruppi universitari, che hanno integrato l'esposizione all'interno dei propri percorsi formativi. Al Museo di San Marco sono stati 1243 i gruppi organizzati, inclusi studenti dalle scuole primarie fino all'ambito post universitario.

La mostra ha ottenuto ampia visibilità anche *online*. Tutti i profili *social* del Museo di San Marco hanno avuto un notevole incremento, non solo nelle visualizzazioni e nelle interazioni, ma soprattutto si sono registrati un aumento dei follower su Facebook, che ha registrato oltre il 700% in più di contatti, e una crescita di Instagram del 1800%.

Questo successo, che in qualche modo ha colto di sorpresa anche noi curatori ed or-





ganizzatori, che pure eravamo coscienti dell'importanza dell'artista e della qualità delle opere e della mostra in sé, unica e irripetibile, va attribuito a molti fattori differenti.

Erano da almeno settant'anni che non era stata più dedicata una mostra monografica a Guido di Pietro, pittore divenuto poi religioso domenicano col nome di Fra' Giovanni da Fiesole e quindi universalmente noto come Beato Angelico. Per quanto non sia mancate in anni recenti mostre parziali, anche importanti, a lui dedicate a New York, a Roma, a Boston e a Madrid, la precedente monografica risaliva al 1955. Fu una mostra importante, presentata prima nella Città del Vaticano e poi a Firenze nel Museo di San Marco, che rifletteva però le conoscenze storico-artistiche dell'epoca, e una visione critica oggi superata. Gli studi più recenti, infatti, oltre ad ampliare le conoscenze delle opere, e a ridisegnare una diversa cronologia dell'attività del Frate pittore, hanno anche ridimensionato quella idea preconcepita dell'Angelico come pittore essenzialmente devozionale e spiccatamente religioso, che risaliva ancora all'Ottocento, a favore di un nuovo e più documentato riconoscimento della sua figura come quella di uno dei fondatori e dei massimi interpreti del Rinascimento in pittura,

nella rivoluzionaria Firenze del primo Quattrocento, uno dei momenti più alti e produttivi della civiltà e della storia artistica dell'arte occidentale e dell'umanità intera.

Una mostra quindi necessaria ed attesa, che offriva inoltre la possibilità di visitare, come parte del percorso, uno dei monumenti più affascinanti e rappresentativi della Firenze rinascimentale, il Convento domenicano di San Marco, museo nazionale dal 1869 e luogo che da sempre si identifica con il Beato Angelico. Qui Fra' Giovanni ha lasciato infatti il suo ciclo di affreschi più ampio e celebre, ancora sostanzialmente integro, distribuito tra gli spazi comuni della vita del convento (chiostri, sale comuni, refettorio) e le quarantaquattro celle riservate singolarmente al priore, ai chierici anziani, ai conversi e ai novizi. San Marco è un luogo dell'anima, frequentato da un pubblico attento ed esigente, in cerca di una esperienza autentica e non turistica, anzi intima e profonda, che lo distingue da tutti gli altri luoghi di Firenze, per quanto splendidi. La mostra ha intercettato questo interesse del pubblico e ha offerto anche a molti altri visitatori che non conoscevano San Marco una esperienza molto diversa da quella delle classiche mostre d'arte *blockbuster*, da visitare obbliga-



Firenze, Museo di San Marco, Sala del Beato Angelico nell'allestimento del 2026.



Beato Angelico, Annunciazione, affresco, cella 3 del Dormitorio dei Frati, Firenze, Museo di San Marco (1439-1441 circa).

toriamente per poter dire di esserci stati e per pubblicare foto sui *social*. Certo, ci sono state anche quelle, ed hanno fatto da enorme cassa di risonanza verso un pubblico molto ampio e giovane, ma l'esperienza reale e diretta, davanti alle opere e ai luoghi vissuti dal Beato Angelico, ha avuto una forza molto maggiore, e ha lasciato un segno indelebile in tutti coloro che l'hanno vissuta.

Per arrivare ad una mostra così ampia, di assai complessa organizzazione, e così efficace nella sua proposta culturale e – perché no – anche turistica, sono stati necessari quattro anni di lavoro effettivo, preceduti ovviamente da molti anni di ricerche e studi da parte dei curatori e di tutti coloro che hanno collaborato all'esposizione e al ricco ed importante catalogo, edito da Marsilio. Un



Beato Angelico, Annunciazione, affresco, Firenze, Museo di San Marco,, primo corridoio del dormitorio dei Frati (1443 circa).

accordo preliminare e operativo, che ho firmato nel 2023, nel mio ruolo di Direttore regionale dei Musei nazionali della Toscana, col Direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi Arturo Galansino, ha fissato la cornice amministrativa ed organizzativa per la realizzazione della mostra, che ha visto il Ministero della Cultura e la Fondazione i due organizzatori alla pari. Come già detto, il Museo di San Marco ha avuto un ruolo centrale, con ben ventiquattro prestiti a Palazzo Strozzi, ma numerose sono state anche opere fondamentali dell'Angelico e di altri artisti provenienti da molti altri musei statali italiani (dalla Galleria nazionale dell'Umbria a Perugia, alla Galleria di Palazzo Corsini a Roma, e dai musei di Firenze, gli Uffizi, l'Accademia e il Bargello), che hanno contribuito con molta generosità.

Nel complesso, la mostra ha goduto della presenza di quasi 150 opere in prestito da

tutto il mondo, da ca. 70 prestatori pubblici e privati, consentendo così di offrire ai visitatori una presentazione completa ed esauriente – con pochissime eccezioni comunque documentate in catalogo – dell'intero percorso cronologico ed artistico di Fra' Giovanni da Fiesole.

Guido di Pietro di Gino nacque intorno al 1395 a Vicchio in Mugello. Si forma come pittore, a partire dall'età canonica per l'apprendistato di ca. 10/12 anni, nella Firenze internazionale tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento. La ancora solida tradizione giottesca, dalla quale non si poteva prescindere, vide in quegli anni un forte rinnovamento grazie alla attività in città di artisti anche forestieri che si orientarono alle novità del tardo gotico internazionale. Tra di essi i maggiori furono Gherardo Starnina (che aveva viaggiato in Spagna), il frate camaldolese Lorenzo Monaco, e il grande mar-



Beato Angelico, Pala di Santa Trinità (Deposizione dalla Croce), Firenze, Museo di San Marco, particolare (1430-1432 ca).

chigiano Gentile da Fabriano, imbevuto della cultura cortese del nord Italia. Non sappiamo con esattezza chi sia stato il suo maestro. Guido esordisce però negli anni intorno al 1415 come pittore ancora laico, fortemente influenzato da questi artisti, ed in breve si afferma come il maggior pittore tardogotico a Firenze. Intorno al 1420 entra nell'Ordine domenicano, nel convento osservante di San Domenico di Fiesole. Gli anni Venti vedono un impressionante e rapido sviluppo del suo stile in direzione pienamente rinascimentale. Di questa rivoluzione artisti-

ca, che ha nella prospettiva, nel naturalismo e nel richiamo al mondo classico i suoi punti forti, l'Angelico è stato assoluto protagonista, al fianco e alla pari di Masaccio, Brunelleschi, Ghiberti, Donatello. In questi anni lascia nella chiesa di San Domenico di Fiesole, dove egli stesso pregava e officiava la liturgia come fratello domenicano, i suoi primi stupefacenti capolavori (la *Pala di San Domenico* ancora in chiesa, l'*Annunciazione* oggi al Prado, l'*Incoronazione della Vergine* oggi al Louvre). Raggiunge poi all'inizio degli anni Trenta un vertice massimo con



Beato Angelico, Sepoltura dei Santi Cosma e Damiano e dei suoi fratelli, dalla predella della pala di San Marco, Firenze, Museo di San Marco (1438-1442 ca).

la *Deposizione di Santa Trinita*, commissionata per la loro cappella nella chiesa valdombrosana dagli Strozzi, in quel momento la famiglia più ricca e potente di Firenze, ma in contrapposizione con i Medici in ascesa nel governo della città. Cacciati gli Strozzi da Firenze, i Medici prendono l'assoluto sopravvento e con loro arriva anche per l'Angelico il momento di massimo successo a Firenze, sotto la protezione di Cosimo il Vecchio de' Medici e dell'Arcivescovo domenicano Fra' Antonio Pierozzi (futuro santo). Tra il 1438 ed il 1443 si svolge l'impresa artistica di San Marco, interamente finanziata dai Medici, che ne fanno uno dei centri della loro massima influenza in città, anche culturale ed artistica. Il convento venne completamente ricostruito dall'architetto (e scultore) di casa Medici Michelozzo di Bartolomeo. A Fra' Ange-

lico, ormai pittore ufficiale dell'Ordine domenicano fiorentino, venne commissionata l'intera decorazione a fresco del convento e delle celle dei frati, oltre alla grandiosa pala d'altare per la rinnovata chiesa di San Marco, consacrata nell'Epifania del 1443 alla presenza di Cosimo il Vecchio e del Papa Eugenio IV. Questa grande impresa lo lancia definitivamente in città e in altre città dell'Italia centrale (da Cortona a Perugia) con commissioni pubbliche e private importanti. Si consolida però anche il rapporto col Papato e con la Curia romana. Dal 1445 Angelico è sempre più stabilmente a Roma a servizio di due Papi (Eugenio IV e Niccolò V) e di vari altri prelati della Curia vaticana, incarichi che lo portano ad essere l'artista ufficiale della Chiesa cattolica del tempo. A Roma dipinge numerosi cicli a fresco, dei qua-

li resta solo la meravigliosa Cappella Niccolina in Vaticano. Alla sua morte nel 1455 era ormai così celebre che gli fu riservata una sepoltura solenne in Santa Maria Sopra Minerva, la chiesa domenicana principale di Roma e sulla sua lapide compare una epigrafe scritta da Lorenzo Valla che lo paragona ad Apelle “supremo maestro del dipingere”.

L'appellativo ‘Angelico’ emerge nei testi domenicani ed artistici già nella seconda metà del Quattrocento. Non si riferisce peraltro ad una sua attitudine religiosa particolare (come però ebbe a sottolineare il Vasari, che nella Vita a lui dedicata inaugura una visione del pittore fondamentalmente ispirato dall’alto e sempre in preghiera che avrà lunga durata, soprattutto con la riscoperta ottocentesca in ambito francese e tedesco). La definizione di Angelico si basa sul confronto con San Tommaso d’Aquino, massimo teologo domenicano chiamato *Doctor Angelicus* per la forza e il valore dottrinale delle sue parole. Guido di Pietro divenne così *Pictor Angelicus* per le analoghe qualità spirituali e quasi evangeliche delle sue opere pittoriche, realizzate ad affresco, a tempera su tavola e in miniatura su pergamena. Queste qualità artistiche, ma di certo anche religiose, gli furono riconosciute ad esempio da Papa Pio XII all’apertura della mostra del 1955, e nel 1984 Papa Giovanni Paolo II lo proclamò ufficialmente Beato.

Questo mirabile percorso artistico, storico e religioso è stato illustrato esaurientemente nella mostra, con opere indimenticabili, in un itinerario di visita che iniziava dal Museo di San Marco, con le sezioni intitolate agli *Esordi*, a *Beato Angelico miniatore* e a *Angelico e la biblioteca di San Marco* (creata da Niccolò Niccoli per Cosimo de’ Medici), e che comprendeva il Convento stesso, con i celebri affreschi dei chiostri, della Sala Capitolare, delle Celle e dei corridoi della clausura, tra i quali la celeberrima *Annunciazione*, icona suprema del Rinascimento italiano. La visita continuava poi a Palazzo Strozzi con le otto sale intitolate: *Santa Trinita*; *Il nuovo linguaggio*; *San Marco*; *La Crocifissione sagomata*; *Volti santi*; *Le grandi committenze*; *Roma*; *I Medici*.

La mostra ha così affrontato la produzione, lo sviluppo e l’influenza dell’arte di Beato Angelico e i suoi rapporti con pittori come Lorenzo Monaco, Masaccio, Filippo Lippi, ma anche scultori quali Lorenzo Ghiberti, Michelozzo e Luca della Robbia. L’Angelico ha creato dipinti famosi per la maestria nella prospettiva, nell’uso della luce e del colore, e nel rapporto tra figure e spazio. L’esposizione ha messo in luce l’abilità di Angelico nel costruire narrazioni complesse e raffinate, unite a una straordinaria cura per i dettagli, particolarmente evidente nelle stupefacenti scene delle predelle, evidenziando anche l’influenza dell’arte fiamminga.

Due sono stati inoltre i fulcri critici della mostra, con esiti permanenti anche per la valorizzazione del patrimonio culturale: le ricostruzioni (reali e virtuali) dei maggiori complessi pittorici dell’Angelico e dispersi nell’Ottocento; e i restauri e le manutenzioni conservative realizzate grazie alla mostra su molte opere esposte.

Le ricostruzioni sono state ben sette, e grazie agli studi specifici e alla generosità dei prestatori da tutto il mondo, hanno consentito di ricomporre insieme dal vero (con pochissime eccezioni), e virtualmente grazie a ricostruzioni grafiche presenti in mostra e in catalogo, l’aspetto di pale d’altare disperse nell’Ottocento (specialmente le predelle e gli elementi dei pilastri laterali), con le soppressioni dei conventi di età napoleonica e sabauda. Il caso più eclatante è stato quello della *Pala di San Marco*, presente in mostra con 17 dei 18 elementi tuttora esistenti nel mondo, riuniti per la prima volta con una delicata operazione di politica culturale. La *Pala di San Marco* è il primo esempio di pala quadrata rinascimentale, di “Sacra conversazione” in cui le figure della Vergine e dei santi appaiono in uno spazio unitario, e ha segnato una svolta decisiva nella pittura italiana.

Sono stati inoltre ben ventotto gli interventi di restauro o di manutenzione straordinaria di opere esposte, a in vista della mostra o proprio grazie a finanziamenti con vogliati dalla mostra stessa, e che hanno con-



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in visita alla mostra Beato Angelico accompagnato da Stefano Casciù, con la Sindaca di Firenze Sara Funaro e il Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani.

sentito recupero straordinari di leggibilità, colori e forme, nuove scoperte ed arricchimenti conoscitivi che restano come patrimonio stabile anche per i musei che hanno prestato le loro opere. Tra questi restauri, documentati da una pubblicazione ad hoc edita anch'essa da Marsilio, non si può non citare il recupero del cosiddetto *Trittico francese*, realizzato con metodi e tecniche innovative dall'Opificio delle Pietre Dure, presentato in mostra con la ricostruzione completa della predella oggi dispersa tra i musei di Berlino, del Vaticano e di Altenburg, e dopo la mostra ritornato per la prima volta dopo secoli nella Sala del Beato Angelico del Museo di San Marco, oggi riallestita te-

nendo conto delle novità emerse proprio dalla mostra.

Per concludere, la mostra *Beato Angelico* ha rappresentato una pietra miliare negli studi sul pittore e sul Rinascimento fiorentino, una occasione di grande rilancio per il Museo di San Marco ed un grande successo anche economico per la Fondazione Palazzo Strozzi e per la città di Firenze. Sono orgoglioso di averne fatto parte, come curatore insieme ai colleghi Strehlke e Tartuferi, e come responsabile del Museo di San Marco e dei musei statali della regione Toscana. ■



In premessa al brindisi

Per il mio 95° compleanno

Beppe Casciu

Cari amici, concedetemi ancora una volta un po' di pazienza per le mie chiacchiere.

Un grazie a tutte e tutti per gli auguri, unito al grazie profondo alla vita per quest'altro traguardo raggiunto. La mia "ETA' GRANDE" avanza, continua a significare il mio percorso di ogni giorno e questa sera sono con voi dopo i vari incontri di quest'anno e dopo i lieti, festosi momenti sereni vissuti con i familiari, o anche da solo in casa e un poco in silenzio. A leggere, a pensare e a riflettere nella calma dell'animo e nel silenzio, vagando spesso sul filo di tanti ricordi ma alla fine soffermandomi sempre e ogni giorno di più sull'estremo privilegio che ho avuto, da uomo comune quale io mi sento, di un amore grande, di tre bei figli, di molti affetti, di incontri e di forti amicizie durante la vita. E ancora oggi è presente in me ed è molto bella la percezione del lungo viaggio compiuto con voi nel Rotary e nel Club e che chissà per quanto tempo ancora potrò continuare. Una percezione che spero rimanga anche nel sentire e nel vostro ricordo, cari amiche e amici, diversamente dal ricordo e da quel saluto distratto fatto all'emigrato che arrivava in paese con la valigia, sognante e commosso per il ritorno tra gli amici di un tempo, dopo lunghi anni di lavoro all'estero: oh! Antoniu, partendi sesi? Oh ciao Antonio, stai partendo?

Già, l'attenzione al nostro vivere, la bellezza del sogno e il ricordo nel tempo! Novantacinque anni al trenta novembre scorso! Tanti, tantissimi anni, e quanti giorni belli! E "quanti giorni ancora all'alba", ripensando al mio lontano servizio militare e al-

l'attesa del congedo? Ma non è questo che conta alla fine, conta la felicità per ogni giorno che passa.

Ho letto la considerazione che "l'ieri è storia, il domani è un mistero e l'oggi è un dono". È per questo che anche qui nella nostra Cagliari un dono è detto "un presente"? Ti faccio un presente? Sì, per ogni oggi che arriva si rinnova in noi il piacere della presenza nella vita e della continuità dell'esistenza, pur nel ricordo del passato, dell'ieri e nell'attesa del mistero del domani, del proprio futuro. Ed è così anche per me: quest'altro traguardo raggiunto è un bellissimo "presente" tra virgolette, un altro oggi che mi è stato donato e che è molto bello condividere, contrappuntare oltre che coi figli e i familiari, anche con voi questa sera.

Ma questa sera non ricorderò le tante vicende vissute assieme nel Rotary, altri lo sanno fare meglio di me e l'hanno fatto anche recentemente. Vi parlerò piuttosto di me stesso e dei miei sentimenti attuali, e con una notevole nostalgia. Sì, perché in questa fase della vita si accentuano il senso del tempo che passa e l'attesa del domani, del tempo ultimo; e in me è dominante la riflessione per ogni oggi che scorre e che richiama tantissimi ricordi, e c'è l'affastellarsi nella mente delle belle immagini e delle sensazioni dell'ieri: del mio passato giovanile negli anni lontani in casa, in città e fuori, negli anni della guerra e poi dopo, e del tanto lungo ma così breve cammino che ho fatto con Giulietta nel tempo.

Sì, "volarono anni lunghi, corti come giorni" ha scritto Montale, proprio così.



E degli affetti familiari, delle belle amicizie e di voi tutti nel Club naturalmente. Dei molti viaggi, delle continue esperienze e dei tanti rapporti nel mondo dell'insegnamento e della professione... Sono i segni delle trascorse stagioni, che sfumano un poco nel presente ma restano come i ricordi preziosi e le testimonianze tanto belle e forti dello scorrere della mia vita: di questo straordinario evento che per ognuno di noi è un percorso affascinante e irripetibile e che va vissuto in modo esemplare, nel rispetto e con l'esaltazione della "sacralità della nostra esistenza", appunto. Non un percorso da fare col banale cosiddetto "mestiere di vivere", ma da sentire come il dono di una realtà profonda, un imperativo etico e un dovere per tutti noi, da assolvere sempre, giorno dopo giorno.

Allora amici, io sono qui con voi, ho avuto sempre tanto ed ho ancora tanto dalla vita, e ho avuto la possibilità di dare qualcosa anche io nel tempo. Per mia grande fortuna la mente regge ancora un poco, vivo la cosiddetta "sazietà dei giorni" per la tenerezza e l'affetto dei figli, dei familiari e di tutti voi a me vicini; seguo le vicende esterne, fisicamente barcollo un poco ma resisto, e durante la terapia riesco a fare ancora sessanta flessioni da seduto in piedi. Questa è la vernice esterna, ciò che appare, ma quali sono le mie sensazioni interne, da vecchio e nell'attesa di quel "quanti giorni ancora all'alba" che ho prima citato? Qual è la speranza per il mio futuro, col pacato ottimismo che ancora mi rimane e che avanza assieme ai miei giorni?

Ecco: nonostante lo sgomento per i tanti orrori e le disumanità che si manifestano nel nostro meraviglioso mondo in profonda crisi, io sono veramente felice e grato per ogni nuovo giorno che arriva e che vivo, pur se consapevole della fragilità che avanza e con qualche cedimento e molta stanchezza a volte. Sì, avverto un crescente senso di urgenza nelle mie azioni (c'è poco tempo per me, mi dico) e un poco anche l'apprensione, quasi la paura che in un momento di solitudine mi sovrasti un guaio improvviso, un evento

doloroso che mi impedisca di essere "presente" e di stringere "ancora con gli occhi aperti" le mani dei miei cari alla fine dei miei giorni.

Ma questi miei giorni attuali sono sereni, profondamente sereni; e lo sono specie quando ripenso al bel percorso che abbiamo fatto in due, con speranza e tanta fiducia nei nostri giorni futuri e guardando insieme alla vita che ci ha dato molto e ci ha resi a lungo felici, come nella dimensione di un sogno. Insieme abbiamo sognato pensando al perché, al senso e al significato del nostro incontro e della nostra unione; e ancora oggi come in quel sogno lontano io mi sento pervaso, emotivamente avvinto dalla meraviglia, dal fascino e dal grande enigma della vita e della nostra presenza nell'universo e sì, preso da un umano dubbio, ma anche da una lieve, vaga speranza sul velo segreto di un nulla o di un immaginario "altrove"; dell'ignoto domani oltre il confine, il limite ultimo dei miei giorni.

Ricordate Cesare Pavese?: «verrà la morte e avrà i tuoi occhi... quel giorno sapremo anche noi che sei la vita e sei il nulla... o cara speranza...». Sì, cara speranza sull'arcano mistero che, penso, resterà per sempre tale!

E mi sento infatti attratto, nella dolce malinconia dei miei ricordi, dallo scorrere delle tante genti del mio passato, dal quel "passarissu" che la cara amica Franca Cornaglia Ferraris in una delle *Poesie Cagliaritanes* del lontano 1985 aveva così descritto: «Ad' essi, su passillu de sa gent' 'e domu sua, sa file-ra de custus passarissus beni strintus a pari, a fai cussu misteriu chi nanta eternidadadi?» (sarà lo scorrere di quei tanti passi lontani, bene stretti tra loro in continuità, a fare da collegamento all'idea, a quel mistero che chiamano eternità?).

Ho accennato alla nostra vita come a un percorso affascinante e irripetibile. Certo, è così.

E ricordo la bella immagine, il verso «vi avverto che vivo per l'ultima volta!» della poetessa russa Anna Achmatova nel racconto



del lontano mondo sovietico del suo tempo, fatto guardando «con meraviglia e con angoscia» all'enorme fragilità della vita, secondo lei «orribile e meravigliosa» ma anche «passaggera e bellissima». E per questo, aveva scritto, da vivere sempre in modo semplice e saggio.

Vi avverto che vivo per l'ultima volta ripeto. Questo significativo e profondo accenno alla visione estrema della nostra esistenza va letto e sentito con consapevolezza e impegno per il futuro, ancora oggi da ognuno di noi. Certo, io vivo ogni giorno come l'ultimo mio attimo ma penso pure, con sottile speranza, che anche se la nostra «presenza fisica» è breve e possiamo viverla per una sola e ultima volta, penso ripeto che saremo sempre virtualmente, segretamente esistenti negli altri, in chi verrà dopo di noi, per tutto quello che siamo stati: nei tanti sentimenti, nei piaceri e nei dolori, nelle opere che avremo lasciato e nella loro bellezza, se questa bellezza talvolta c'è stata.

E assieme a questi pensieri e a queste immagini torna spesso nel mio ricordo anche la soave voce di Vera Lynn, la cantante di guerra inglese e il suo anelito, il suo sussurro ai giovani combattenti nelle trincee di Anzio: «ci incontreremo ancora; non so dove non so quando, ma so che ci incontreremo, in un bel giorno di sole...».

Sì, spero di sopravvivere anch'io nel ricordo di quanti ho amato e che mi hanno amato.

Carissimi, ancora grazie per la vostra amicizia. In tutte queste chiacchiere che faccio, con molta speranza come certamente capite, c'è soltanto il sogno, "l'illusione" tra virgolette di me vecchio per il continuo tentativo di accostarmi alla felicità, o c'è anche e

piuttosto la ricerca della cosiddetta "illuminazione", della presa di coscienza dell'intera esistenza, così come è intesa nel cammino spirituale delle grandi religioni? Chi lo sa! Chi lo sa! Io ripeto spesso tante cose e tanti miei pensieri e mi scuso per la noia e la lungaggine; questo mio di oggi non è certo un commiato, naturalmente: io continuo a sentirvi sempre a me vicini e a sentirmi ancora un poco più o meno un socio attivo del Club. E mi sento sempre come "affascinato" e spero sempre nella vita, e in questi giorni per me particolari è stato ed è ancor più presente il pensiero di mia moglie Giulietta, con notevole nostalgia come ho detto all'inizio e col desiderio di rinnovare idealmente quel sogno lontano che abbiamo vissuto in due. E i richiami alla poetica visione della vita e alla continuità dei nostri rapporti li considero connessi ai tantissimi, felici miei ricordi e all'attesa serena del domani in questa fase del mio cammino.

Un'attesa forse non razionale la mia, fantasiosa, emotiva e legata solo alle mie speranze appunto, ma che voglio pensare anche unita alle speranze di tutti perché in questo mondo «orribile e meraviglioso» come ha scritto la poetessa russa, un mondo che tanto velocemente cambia e si trasforma nostro malgrado e a nostra insaputa, si continui a guardare «con meraviglia sì ma senza angoscia», con occhi giusti e sempre nuovi, e ad agire con cosciente e fattiva partecipazione. E penso al sentire e ai service di noi rotariani.

Quindi l'augurio a voi e pure a me a questa mia "ETÀ GRANDE", è di continuare a vivere la vita, anche se per una sola e ultima volta, in modo semplice e saggio e diretti, come sussurrava la cantante di guerra inglese, verso un bel giorno di sole.





Visita del Rotary

Un Palazzo nella Storia

Maurizio Corona

Palazzo Boyl è uno degli edifici di maggior pregio del quartiere Castello (foto 1). A volerne la costruzione nelle forme attuali fu il conte Carlo Pilo Boyl di Putifigari, personaggio di primo piano della Cagliari dei suoi tempi.

Era un lontano discendente, seppur non in linea diretta, di Filippo Boyl, che era al servizio dell'infante Alfonso di Aragona quando prese possesso di Castel di Castro scacciandovi i Pisani (9 giugno 1326), e poco dopo fu nominato governatore generale della Sardegna, carica equivalente, nella sostanza, a quella di viceré che fu istituita un secolo dopo, nel 1418.

Carlo Pilo Boyl nel 1839 acquistò un fabbricato in condizioni fatiscenti, risalente alla fine del Cinquecento, che era stato dimora di don Giuseppe Zatrillas, uomo d'armi e scrittore di una certa notorietà tanto da trovare posto nel *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna* di Pasquale Tola, nel quale è descritto come «uno dei letterati più distinti fioriti in Sardegna nel declinare del secolo XVII».

Nel 1840 ebbero inizio i lavori di costruzione del nuovo edificio che si conclusero intorno al 1850. Il palazzo ha una bella facciata in stile neoclassico sulla quale domina la lunga balconata ornata da quattro statue, che



Foto 1 – foto di Stefano Mattana.



Foto 2 – foto di Nicola Castangia.

raffigurano le stagioni, mentre al centro della stessa facciata sono collocati gli stemmi dei Pilo (una mano che stringe dei capelli, in sardo *pilu*) e dei Boyl (un toro, in sardo *boi*), inquadrati con i pali rossi di Aragona su sfondo oro. Sotto gli stemmi vi è una lapide che ricorda il proprietario e la data di inizio dei lavori) (foto 2).

Dal 2021 al 2022 il fabbricato è stato oggetto di un laborioso e accurato intervento di restauro conservativo finalizzato ad ospitare al suo interno una elegante *guest house*.

In corrispondenza del civico 5 della via Mario De Candia si apre il portone di ingresso di Palazzo Boyl, abbastanza modesto se si considera l'imponenza dell'edificio: perciò lo stabile fu chiamato «il palazzo senza portone», in contrapposizione al vicino e modesto immobile fatto costruire nella via dei Genovesi da don Antonio Brondo, conte di Serramanna, all'inizio del Seicento, che, invece, era dotato di un magnifico portone di ingresso, conosciuto come «il portone senza palazzo».

Nella facciata di Palazzo Boyl sono incastonate tre palle di cannone al di sotto delle quali sono collocate altrettante lapidi che recano l'indicazione degli anni 1708, 1717 e 1793. Sono gli anni di tre diversi bombardamenti subiti da Cagliari dal mare.

Il primo avvenne il 13 agosto 1708 ad opera di una flotta anglo-olandese, al comando del vice ammiraglio inglese sir John Leake,

militare di spicco della coalizione che sosteneva l'arciduca Carlo VI d'Austria il quale contendeva a Filippo V il trono di Spagna: l'episodio si svolse nel corso della guerra di successione spagnola, scoppiata dopo che Carlo II di Spagna era morto (il 1° novembre 1700) senza lasciare discendenti.

Il secondo bombardamento accadde nei mesi di settembre e ottobre del 1717 ad opera di una flotta spagnola, durante la cosiddetta guerra della Quadruplice alleanza, combattuta dalla Spagna contro la Gran Bretagna, la Francia, l'Austria e i Paesi Bassi per il predominio del Mar Mediterraneo (l'evento, per chi volesse saperne di più, è narrato con dovizia di particolari da Paolo Cau nel secondo volume de *I giorni di Cagliari*).

Il terzo, infine, ebbe luogo tra la fine di gennaio e gli inizi di febbraio del 1793 ad opera di una flotta francese, in seguito alla decisione del governo rivoluzionario di Parigi di conquistare la Sardegna (l'avvenimento, per chi avesse maggiori curiosità, è raccontato per filo e per segno da Gastone Breccia nel primo volume de *I giorni di Cagliari*).

Le tre palle di cannone, dunque, (foto 3) simbolicamente evocano quei tre bombardamenti ma, in realtà, non hanno nulla a che fare con quei fatti d'armi. Infatti, accadde che, quando iniziò la costruzione di Palazzo Boyl, Carlo Pilo Boyl fece staccare dalla facciata del vecchio stabile alcune palle di



Foto 3 – foto di Nicola Castangia.

cannone che vi erano ancora conficcate, tutte risalenti al bombardamento del 1793 e all'epoca ormai erose dalla ruggine, e, poi, diede disposizione che nel nuovo edificio fossero incastonate tre palle, nuove di zecca, provenienti dal Regio Arsenale di cui egli a quel tempo aveva la direzione.

All'interno del palazzo è ancora visibile il basamento dell'antica Torre del Leone, impropriamente chiamata Torre dell'Aquila.

Una diffusa tradizione, priva però di fondamento storico, vuole che questa torre sia stata completata prima delle gemelle Torre dell'Elefante e Torre di San Pancrazio e che avesse la stessa altezza di queste ultime fino a quando non fu gravemente danneggiata dal cannoneggiamento della flotta spagnola del 1717.

Questa falsa tradizione, originariamente imbastita dall'erudito Tommaso Napoli (1743-1825), fu ripresa nel 1861 dal canonico Giovanni Spano (1803-1878), il quale enfatizzò il ruolo del bombardamento spagnolo che causò soltanto la caduta della parte apicale della Torre del Leone.

La circostanza che la Torre del Leone sia stata completata dopo la Torre dell'Elefante (la cui edificazione fu iniziata nel 1307, poco dopo quella gemella di San Pancrazio, entrambe su progetto di Giovanni Capula) risulta con certezza da un documento datato 24 settembre 1322 in cui si legge che Castel di Castro (così si chiamava Cagliari durante la dominazione pisana) era ben munito di tutte le vettovaglie necessarie a resistere ad un assedio e occorreva solo «innalzare la torre della Porta del Leone» (a quel tempo si temeva un attacco degli aragonesi che, infatti, si verificò l'anno dopo).

Un'altra prova delle ridotte dimensioni della Torre del Leone rispetto alla Torre dell'Elefante è fornita da due note testimonianze iconografiche: un disegno aragonese risalente al 1358 (foto 4) e la veduta di Cagliari inserita nel trattatello storico-geografico *Sardiniae brevis historia et descriptio* di Sigismondo Arquer, a sua volta incluso nella prima edizione in lingua latina della monumentale *Cosmographia universalis* di Sebastian Münster pubblicata a Basilea nel 1550

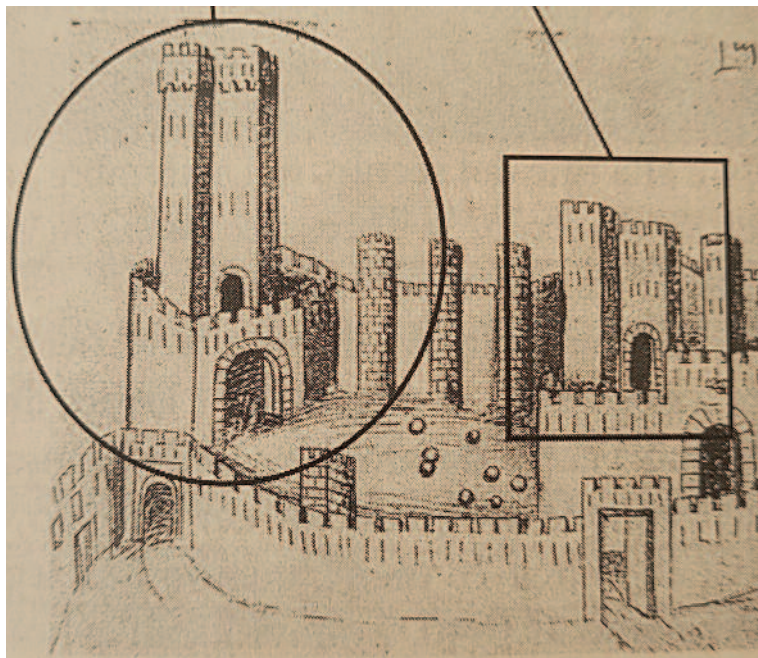


Foto 4



Foto 5

(foto 5). Quest'ultima immagine nella seconda metà del Cinquecento fece il giro di tutta Europa perché in quell'epoca la

Cosmografia universalis del Münster fu un vero e proprio best seller, secondo per numero di copie stampate soltanto alla Bibbia.

Il nome di Torre del Leone è dovuto ad una scultura di marmo raffigurante appunto un leone, inserita in una nicchia della torre, che compariva nel disegno aragonese del 1358 e di cui danno testimonianza anche alcuni trattatisti minori rinascimentali. A partire dalla seconda metà del Seicento, però, il manufatto fu erroneamente denominato Torre dell'Aquila senza alcun fondamento storico. Nel Settecento la torre fu ristrutturata per essere adibita a magazzino di artiglieria: i lavori si protrassero per circa un anno e comportarono anche la sopraelevazione dell'edificio che al termine dell'intervento risultava alto circa 20 metri. Successivamente, come la vicina Torre dell'Elefante, ospitò le prigioni politiche.

Nel 1865 gli eredi di Carlo Boyl cedettero il palazzo per la somma di 85 mila lire alla baronessa Rossi, nonna del conte Anton Carlo Tomassini Barbarossa e del fratello Bruno i cui discendenti ne sono tutt'ora i proprietari mentre la società che gestisce l'elegante *guest house* realizzata al suo interno lo detiene in locazione.

Dolci campidanesi Arte e identità

Aldo Vanini

L'ARTE NON È L'OGGETTO MA LA QUALITÀ DEL FARE

Scriveva John Dewey che «*L'arte è una qualità del fare e di ciò che viene fatto.*

[...] Quando diciamo che giocare a tennis, cantare, recitare e moltissime altre attività sono arti, ci serviamo di un modo elittico per dire che c'è arte nel modo di svolgere tali attività».

Arte, quindi, non è solo l'oggetto prodotto, è il modo, l'intenzione che trasforma l'azione ordinaria in arte, con un processo chiamato *artification* o *making special*.

Come sostiene l'antropologa Ellen Dissanayake:

«Le prime forme d'arte emersero quando gli esseri umani inventarono i rituali cerimoniali, per i quali attinsero a quella capacità, già prodotto dell'evoluzione, di ese-





guire operazioni proto-estetiche, e alla sensibilità per rispondervi. Il fine dei rituali cerimoniali è esercitare un controllo su questioni d'importanza biologica, che gli uomini non possono non avere a cuore – procacciarsi il cibo, garantirsi sicurezza, salute, fertilità, prosperità e così via [...] Sostengo che proprio l'incertezza – che induce a un investimento emozionale o al “preoccuparsi di” – sia stata la motivazione originaria per l'invenzione, da parte degli uomini, della religione e dell'espressione comportamentale che sempre la accompagna: il making special, “rendere speciale”, “rendere l'ordinario straordinario”, chiamato così nei miei primi scritti e, in anni più recenti, artification».

INCERTEZZA E ALIMENTAZIONE

Alimentarsi è la prima necessità della sussistenza.

Superata, e in tempi non remoti, l'epoca nella quale gli alimenti rappresentavano prevalentemente il mezzo per fornire l'or-

ganismo di energia e di molecole necessarie per la sua formazione e il suo sostentamento, l'Uomo attribuisce al cibo valori simbolici tanto individuali che sociali. I valori simbolici individuali sono rappresentati dai piaceri, quelli sociali da rituali di scambio e di accettazione reciproca.

Per molte categorie generali del cibo si sono mantenuti stretti rapporti tra il significato utilitaristico e il segno sensoriale che lo esprime. Il piacere nell'assumere le carni è legato alla soddisfazione del bisogno proteico, in determinati condimenti al bisogno lipidico e così via. Il piacere, in definitiva, non è una sensazione astratta, ma un marcatore somatico simbolico reso astratto rispetto a precise necessità fisiologiche. Pur sublimata nel rapporto simbolico, tra segno e significato, permane una relazione utilitaria nel sistema linguistico del cibo degli uomini.

Più lentamente si afferma, nella cultura umana, una categoria più astratta di alimenti, capace di generare sensazioni di piacere meno



vincolate al significato nutrizionale, generalmente sconosciuta ad altre specie animali, se si escludono alcune ben determinate abitudini di alcuni imenotteri, che definiamo dolci.

Solo in tempi recenti gli alimenti dolci sono entrati nella dieta alimentare quotidiana. Prima di allora il dolce, proprio per le sue caratteristiche di astrazione, per la sua capacità di gratificazione sensoriale immediata, si è costituito come cibo rituale, riservato ai momenti più significativi della vita sociale. Il dolce dell'era preborghese è cibo dei morti, cibo dei matrimoni, cibo delle festività religiose.

Come altri hanno sottolineato, questa intenzione coincide con il 'making special', con il fare in modo speciale. A queste condizioni qualunque atto, anche il più umile, può farsi 'arte'.

La cucina, quando nasce per 'making special', è per tanto e indiscutibilmente una forma d'arte.

Fossero pure dei semplici biscotti preparati da una madre per la colazione dei fi-

gli, è evidente il desiderio di sottolineare 'qualcosa', in questo caso l'affetto materno.

Quando la catena della produzione non era impegnata, come oggi in ogni momento dell'anno, a solleticare memoria e desiderio, i dolci erano degli importanti marcatori delle stagioni, delle feste, delle ricorrenze collettive e familiari.

Nel Campidano di Cagliari, questa sacralità è evidenziata da un rituale di attribuzione di significati e di ruoli che è tipico dell'arte. I dolci tradizionali campidanesi si distinguono in *drucis finis* (dolci fini) e *drucis de domu* (dolci familiari), i primi appannaggio delle *maistas drucceras* (maestre dolciaie), i secondi preparati in casa.

Il titolo di *maista druccera* non era ovviamente autoreferenziale, ma vi si accedeva attraverso un apprendistato lungo e non sempre destinato al successo. Le ragazze, se non le bambine, andavano a bottega dalle *maistas* 'po' fai is zeraccas', (per fare le cameriere), definizione che non aveva un va-



lore spregiativo, ma indicava semplicemente una precisa distinzione gerarchica e pedagogica.

La distinzione tra *druccis finis* e gli altri, è legata principalmente al pregio delle materie prime, con in testa la mandorla, dolce o amara, tritata o sfogliata, e alla complessità della decorazione, finalizzata al *making special* a cui accennavo all'inizio, oggetto di vere e proprie competizioni tra le autrici.

Candelaus e *pastissus*, *mustazzuleddus*, *papassinos* e *gatou* monumentale appartengono ai *druccis finis*, articolati nel corso dell'anno e delle cerimonie civili e religiose. Le *pardulas* invece appartengono alla categoria delle preparazioni domestiche, ma non per questo semplici e banali.

Nei *druccis finis*, alla complessità dell'esecuzione e al pregio degli ingredienti, si unisce una eccezionale ricchezza del decoro, ottenuto mediante un sottilissimo ricamo ottenuto con una glassa reale (*sa pinta*) e un imbuto a tasca dal beccuccio sottilissimo, integrato da tocchi di foglia d'oro (*indoru*) e da minuscole palline di zucchero più o meno colorate (*traxera*).

Non è un caso che, nella festa di San Giovanni a Quartu Sant'Elena, un *gatou* monumentale, rappresentante una grande architettura barocca, si faccia sfilare in processione montato su un carro trainato dai buoi.

Allo stesso tempo, però, vanno diffondendosi imitazioni più o meno industriali che

sminuiscono il pregio e l'eccezionalità originaria e allo scopo di mantenere la memoria di questa arte, la delegazione di Cagliari Castello sta procedendo al deposito delle ricette tradizionali di queste assolute eccellenze, il cui valore identitario va oltre il puro valore alimentare.

Sarebbe imperdonabile non conservare, come pietra di paragone, un prodotto di nicchia, che costi quello che deve costare, che non faccia perdere le conoscenze e le abilità della tradizione. Un prodotto che costringa la produzione corrente ad affinarsi, a non distaccarsi troppo dai sapori e dalle finezze del passato, magari ricorrendo in modo intelligente e consapevole, alle nuove tecnologie, a più raffinati strumenti di laboratorio.

L'arte dolciaria sarda è troppo raffinata per perderla nell'era della globalizzazione. Al pari della panificazione, a cui sono stati dedicati tanti saggi antropologici, merita studio e rispetto. Assistiamo con soddisfazione a una rinnovata attenzione da parte di amministrazioni pubbliche nei confronti del sapere antico e alla nascita di corsi per la conservazione delle procedure della tradizione. La memoria del passato è una risorsa indispensabile per la costruzione di un futuro che non cada nella sciatteria e nell'indifferenziazione, che non privi le generazioni che seguiranno di piaceri sottili e raffinati e dell'orgoglio di riconoscersi in una storia fatta di sapienza e di lavoro.



Le nuove frontiere del vino

Saper cavalcare il cambiamento

Francesca Argiolas

Quando si pensa al mondo del vino lo si immagina come un lavoro che per certi aspetti è legato a lunghe tradizioni e *saper fare* tramandati di generazione in generazione. E così per certi aspetti è. Ma il mondo del vino non è solo legato a un saper fare antico che spesso non si studia nei libri di scuola ma si respira nell'aria e nei profumi di chi in questo mondo è nato e cresciuto.

Il vino è tradizione ed è questo sapere, questa pazienza, che lo rende un mestiere unico. Ma è anche cambiamento veloce, continuo incalzante.

Sono nata e cresciuta in una famiglia di produttori di vino che da tre generazioni crede nella tutela del proprio territorio come vero valore da proteggere e tutelare.

Tre generazioni che sono cresciute abituate a ritmi e valori che non cambiano e che costituiscono il vero spirito dell'azienda e la sua forza, ma anche abituate a saper osservare il cambiamento e questa danza dettata dai ritmi della natura che decide senza chiedere il permesso e da un mercato sempre più caotico. Sono sempre più convinta che certi ritmi non li comprendi seduto dietro la scrivania ma solo vivendo e respirando il mondo che cambia.

Ho scelto come titolo "cavalcare il cambiamento" perché penso che sia il modo per essere un'azienda sostenibile, in grado di rispondere alle esigenze del gusto del consumatore, che oggi sono diverse rispetto a quelle di 20 anni fa, ma anche in grado di tutelare il proprio territorio attraverso un lavoro sempre più attento e competente.

Il vino di domani: "Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi".

Il mondo del vino sta attraversando un periodo di grandi innovazioni, guidate da fattori come il cambiamento climatico, le nuove tendenze di consumo e l'innovazione tecnologica. Questi elementi stanno plasmando il futuro del settore, influenzando la produzione, il consumo e la distribuzione del vino.

Le nuove tendenze del consumo. Inverni più brevi e miti, autunno e primavera siccitose e estati sempre più calde.

Il cambiamento climatico rappresenta una delle sfide più significative per l'industria vinicola. Le temperature più elevate, le variazioni nei regimi di pioggia e l'aumento degli eventi meteorologici estremi stanno mettendo a dura prova i vigneti in tutto il mondo. Questo impone ai produttori di adottare pratiche agricole più sostenibili, come l'irrigazione a goccia e l'uso di varietà di uva resistenti, per preservare la qualità e la quantità della produzione.

Innovazione tecnologica. La tecnologia sta trasformando il modo in cui il vino viene prodotto, distribuito e apprezzato. Le cantine stanno sperimentando nuove tecniche di vinificazione, come l'uso di intelligenza artificiale per monitorare le uve e l'ottimizzazione dell'irrigazione, e stanno investendo in canali di vendita online e piattaforme di *e-commerce* per raggiungere un pubblico più ampio. L'enoturismo, con eventi e degustazioni immersive, sta diventando un elemento chiave per coinvolgere i consumatori e promuovere i prodotti locali.



Ma quali possono essere gli strumenti che ci possono aiutare a affrontare il cambiamento? Ho sempre pensato che la ricerca sia uno dei migliori strumenti che ci aiutano a trovare soluzioni.

Un'azienda che investe in ricerca è consapevole del fatto che il risultato non è mai certo anzi, però cammin facendo si impara sempre qualcosa e si cresce.

Questa è la migliore forza che può avere un'azienda, l'energia che la mantiene giovane e in grado di rispondere alle esigenze che cambiano. Vorrei fare alcuni esempi dei progetti che sono stati messi in campo negli ultimi anni nella nostra azienda.

Le vigne, essendo estremamente sensibili alle variazioni climatiche, stanno già rispondendo a cambiamenti significativi nelle condizioni atmosferiche: temperature più elevate, siccità prolungate, eventi meteorologici estremi come gelate tardive e grandinate intense. Questi fenomeni alterano non solo il calendario di maturazione delle uve, anticipandolo spesso di diverse settimane, ma influenzano profondamente anche la composizione stessa delle uve, incidendo su acidità, zuccheri, polifenoli e aromi.

Questo scenario ha un impatto diretto e tangibile sul gusto dei vini. I consumatori che apprezzano i vini freschi, sottili ed eleganti potrebbero trovarsi di fronte a vini più corposi, alcolici e con una frutta più matura o addirittura cotta.

Il mondo vitivinicolo, tuttavia, non sta guardando passivamente a questo cambiamento epocale. Molti produttori stanno già implementando soluzioni innovative in vigna, dalla gestione precisa dell'irrigazione tramite sensori intelligenti e tecnologie *IoT*, fino all'adozione di pratiche agronomiche sostenibili come l'*agroforestry* e l'inerbimento permanente. Si stanno diffondendo rapidamente anche varietà più resistenti al calore e alla siccità, frutto di selezioni clonali e incroci genetici mirati.

Inoltre, tecniche come la vendemmia notturna per preservare acidità e aromi o l'utilizzo di sistemi di ombreggiamento con reti protettive stanno diventando sempre più co-

muni. L'innovazione tecnologica, la ricerca scientifica e la sperimentazione continua rappresentano oggi strumenti indispensabili per proteggere il patrimonio viticolo e garantire la qualità dei vini del futuro.

Azioni a lungo termine. Spostamento dei vigneti a latitudini o altitudini più elevate; modifica del sistema di coltivazione; cambio del vitigno (si va verso vitigni a maturazione più tardiva, così da sfuggire ai caldi estivi); uso di cloni più tardivi (come maturazione) se disponibili, così da non cambiare la piattaforma ampelografica; sfruttamento della variabilità intra-varietale ottenendo un gruppo di individui con caratteristiche utili allo scopo (selezione policlonale).

Azioni immediate. Potatura tardiva (dopo il germogliamento), il cui risultato positivo (nel ritardare la maturazione) è funzione dell'obiettivo enologico oltreché del sistema di coltivazione; aumento calibrato della carica di gemme; gestione della chioma (ridurre il numero di strati fogliari, ombreggiamento dei grappoli, defogliazioni apicali); trattamenti fogliari anti-stress (biostimolanti, anti-traspiranti, caolino).

La ricerca è fondamentale per il nostro settore che si trova continuamente di fronte a nuove sfide. Le sfide del mercato caratterizzato da dinamiche eterogenee, quelle del consumatore sempre più attento alla qualità ma anche a tematiche quali la sostenibilità, ma soprattutto la sfida più incombente e preoccupante che è quella dei cambiamenti climatici a oggi sempre più incisivi, repentini e incontrollabili.

La natura è e sarà sempre più forte di noi, Lei non chiede il permesso quando decide, segue il suo percorso e la ricerca può essere il vero strumento a sostegno della filiera vitivinicola per affrontare il cambiamento con un slancio che guarda al futuro e che necessita allo stesso tempo di regole precise che non devono precludere però gli studi scientifici.

Progetto Vinex. *Best medgrape* e *ennanoderm*. Studio su vitigni resistenti e cam-



po sperimentale Importanza della sperimentazione.

Risposte a breve termine e a lungo termine, molto difficili da attualizzare. Aumento delle temperature e maggiore siccità. È difficile spostarsi a più altitudini in Sardegna, ma la soluzione può essere la ricerca continua.

In tal senso sono stati realizzati dei vigneti sperimentali in Sardegna, uno dei quali da noi in azienda, che ci consentono di comprendere la risposta dei diversi cloni al cambiamento climatico.

Dopo tre anni di osservazioni siamo in grado già di capire quale biotipo della stessa varietà si adatta di più. Siamo in grado di comprendere anche la risposta in funzione di quelle che sono le esigenze enologiche.

Vitigni minori. I progetti fatti sui vitigni minori oggi portano ad avere una conoscenza maggiore del nostro patrimonio varietale che negli anni ha imparato a adattarsi e resistere a climi sempre più difficili. Il progetto *Akinas* ha portato a un patrimonio enorme di conoscenza.

Alcuni tra i vitigni minori, che possiamo considerare tradizionali, o qualcuno direbbe autoctoni, hanno dimostrato una resistenza maggiore agli stress rispetto a altri vitigni non tradizionali che soffrono di più.

Il Nasco, il Nuragus ma anche il Cannonau non considerato minore, probabilmente rispondono meglio al cambiamento climatico, come se, con il tempo, loro avessero avuto modo di adattare il proprio patrimonio genetico al cambiamento e di manifestare la loro espressione fenotipica in modo diverso; anche se oggi ci piace di più parlare di epigenetica, che è la vera espressione di un individuo nel contesto che lo circonda.

Scelta di Vitigni più tardivi che resistono al caldo rispetto ai vitigni anticipatori.

I vitigni come il Nuragus che ha dato la possibilità attraverso gli studi di esprimersi in maniera diversa e anche il Nasco.

Diventa fondamentale il controllo di quello che si impianta evitando inquinamenti

non controllati di materiale non proveniente dalla Sardegna e valorizzare e tutelare i biotipi esistenti.

Nasco. Presente principalmente nella provincia di Cagliari, è un vitigno antico, uno dei 5 protetti dell'isola e tra i soli 12 in Italia storicamente e nella sua versione più classica conosciuto come vino dolce. Accompagna da sempre con grande armonia i dolci della tradizione a pasta di mandorle ma anche, se uno volesse azzardare il meraviglio abbinamento per contrasto, i nostri pecorini stagionati creando un equilibrio entusiasmante tra dolcezza e sapidità, piccantezza e morbidezza; a mio avviso l'abbinamento perfetto!

Questo vitigno è oggi vinificato anche in versione secca. Arrivare a questo risultato non è stato né semplice né scontato ma, partendo dall'obiettivo di valorizzare un vitigno dell'Isola e dal connubio tra l'osservazione del vigneto e le esigenze del gusto del consumatore, abbiamo iniziato la nostra sperimentazione, che è partita dal vigneto con una gestione della pianta diversa e direi insolita rispetto alla sua coltura tradizionale.

Il carico per ceppo aumenta, le foglie quasi proteggono l'uva dall'eccesso della luce del sole e se nella versione dolce le uve amavano l'assenza dell'acqua e il sole e una raccolta più tardiva, nella versione secca la vendemmia è anticipata per mantenere un maggior equilibrio tra zuccheri e acidità.

Nasce con *Iselis* una sua nuova espressione viticola con il risultato di una visione enologica innovativa per questo vino che oggi si esprime in modo diverso ed è questa diversità che lo rende affascinante e soprattutto competitivo in mercati ormai saturi dove la diversità e la qualità fanno la differenza in chiave di competitività.

Una versione che ancora continua a stupirci perché, se per la maggior parte dei vini bianchi si pensa che non vadano a braccetto con l'invecchiamento, lui invece con gli anni acquisisce eleganza e complessità che continuano a stupirci.

Ecco il bello della sperimentazione: cammin facendo s'impara sempre qualcosa!



Non sono state trovate corrispondenze genetiche a questo vitigno nelle banche dati del DNA e pertanto può essere considerata una varietà esclusiva dell'Isola.

Cannonau. Dal punto di vista dello stile produttivo, è stato tradizionalmente associato a vini strutturati e alcolici. Negli ultimi anni, però, si assiste a una ricerca di maggiore eleganza, territorialità e bevibilità. Anche voi percepite la nascita di un nuovo *stile Cannonau*? e poi, collegata a questa, si parli del Cannonau rosè. Attraverso una costante ricerca scientifica abbiamo compreso quanto sia poliedrico il Cannonau. Lo è territorialmente, poiché viviamo in un *micro continente* in cui le variabili zonali esprimono grande ricchezza; lo è tecnicamente poiché oggi assistiamo a una molteplicità di varianti un tempo impensabili (vinificazioni in bianco, metodo classico, rosè e via discorrendo).

Esiste un nuovo *stile Cannonau* perché, appunto, abbiamo tutti investito in ricerca e innovazione: in questo senso il nostro *Arjola* nasce da un'unica vigna pensata e razionalizzata per una raccolta anticipata, la vigna (con tutto il processo produttivo) è certificata SQNPI e il vino porta in dote tutte le caratteristiche del vitigno: facilità di bevibilità, note fruttate e immediatezza.

Infine, in un contesto segnato dal cambiamento climatico e dall'evoluzione dei gusti dei consumatori, il Cannonau, per la sua adattabilità e resistenza, potrebbe affermarsi come una delle varietà protagoniste del futuro.

Il Cannonau è un vitigno eclettico, ama il sole, non teme le temperature più alte ed è una varietà che ha maturato nel tempo una straordinaria resistenza ai nostri climi severi, ai patogeni e al cambiamento climatico. Siamo davanti ad una sfida costante con clima e mercati mutevoli, la cui risposta risiede nella valorizzazione della biodiversità: vitigni autoctoni resistenti e uve di antica coltivazione sono i focus del futuro della Sardegna vinicola, la nostra difesa del territorio e delle nostre specificità dovrà, però, essere dinamica e aperta.

Nuragus. È un altro testimone della nostra tradizione vitivinicola. Altro vitigno protetto e tutelato a livello nazionale. Storicamente vigoroso e padre delle uve bianche regionali, ha progressivamente lasciato spazio all'esplosione del Vermentino (a proposito di cambiamenti!).

Oggi è rappresentato in maniera innovativa con una raccolta anticipata per la nostra produzione di spumanti (metodo classico e *charmat*) oltre che per un nuovo prodotto a bassa gradazione. Fermo restando il validissimo indirizzo tradizionale, abbiamo deciso di sfruttare la vocazione fresca e dinamica di questa uva regalándole delle versioni inaspettate e più immediate.

Cavalcare il cambiamento significa spesso anticiparlo, percorrendo strade mai percorse, o cercare, attraverso la lettura della tradizione, un suggerimento per tracciare una via nuova.

Importanza della sostenibilità. L'agenda 2030 (e quindi la strategia mondiale) va nell'ottica di fare di più, meglio e con meno e tutti siamo chiamati a fare la nostra parte: dai bambini nelle scuole a chi fa impresa.

Il *Decreto rilancio* di luglio 2020 vede impegnato il mondo dell'impresa del settore vitivinicolo nel miglioramento della sostenibilità e dell'impatto dei nostri processi produttivi.

Il recupero delle energie va interpretato a 360°; non solo energie rinnovabili ma recupero dei materiali di scarto in un'ottica di completa economia circolare.

L'economia circolare non è solo un riciclo ma è cercare di capire se un prodotto che per noi è considerato scarto per altri può essere valore aggiunto.

Tutti parlano di sostenibilità, i media, la politica le associazioni di categoria, i consumatori, ma non tutti hanno la consapevolezza di cosa significhi essere sostenibili.

Ma come si diventa sostenibili e, soprattutto, possiamo esserlo tutti? Intanto la sostanzialità non è un bene acquistabile ma un fondamento in cui credere, un modo d'in-

interpretare il nostro sistema di vita e tutti siamo chiamati a fare la nostra parte.

La sostenibilità per funzionare davvero e per impattare deve poter essere facilmente applicabile. Quando si parla di sostenibilità bisogna saperla pensare e applicare a 360° in tutto quello che facciamo.

La sostenibilità poggia su tre pilastri:

1) Sostenibilità economica: territorio, manutenzione, economia circolare.

2) Sostenibilità sociale: società, etica, cultura.

3) Responsabilità ecologica: ambiente, biodiversità e paesaggio.

I tre pilastri marciano uniti e hanno la medesima importanza. Se ne manca uno, gli altri non camminano in modo da potersi sostenere autonomamente. È lo stesso discorso che si fa in un'azienda.

La ricerca a favore della sostenibilità è un tema di cui tutti parlano spesso con poca consapevolezza e molta confusione.

L'inserimento dell'energie rinnovabili integrate con il nostro sistema architettonico e nel totale rispetto del territorio diventano un modo per recuperare energia così come il recupero delle vinacce.

Acqua. Il tema è fondamentale. In Sardegna è considerata come l'oro e quest'anno a causa della siccità in alcune zone dell'Isola è diminuita notevolmente.

Altri temi:

la confusione sessuale in vigna;

i vigneti sperimentali a tutela della biodiversità;

agricoltura rigenerativa del suolo;

vitigni resistenti, vitigni che potrebbero

essere resistenti ai patogeni più comuni porterebbe a una viticoltura con un impatto minore sull'ambiente dovuto alla diminuzione degli agro farmaci e con il risultato di un vino sempre più vicino all'ambiente e alle esigenze del consumatore;

monitoraggio dei costi;

coibentazione delle strutture in funzione del risparmio energetico;

investimento in innovazione tecnologica e in macchine meno impattanti.

Oggi, il cambiamento non è un'opportunità, ma una necessità. Rendere il vino più accessibile, sostenibile e dinamico non significa tradire la tradizione, ma assicurarne il futuro.

Alla soglia di un nuovo periodo e di una nuova generazione di consumatori, il vino si trova a un bivio cruciale. Il suo futuro non è in discussione, ma il settore dovrà affrontare cambiamenti profondi per rimanere rilevante.

Con il cambiamento climatico, che preoccupa per la salute del vigneto, c'è da imparare a convivere. I patogeni, sempre più aggressivi, non li puoi far fuori tutti, e allora diventa importante la capacità di adattamento (nel vigneto, in cantina, sul mercato); introdurre nuove scelte e non pensare che quella sia la scelta definitiva, ma una scelta tra quelle possibili da fare.

L'Intelligenza Artificiale stimolerà la creatività e abbiamo bisogno di creatività.

Ci sarà il naso artificiale per la misura dell'acidità, del tannino, della concentrazione.

Ma non dell'eleganza. Per quella ci vorrà sempre l'uomo.





La dottoressa Pietrina Loche in pensione

Con grande affetto il nostro Club desidera rivolgere un pensiero di stima e di riconoscenza all'amica Pietrina Loche, pediatra, moglie del nostro socio e tesoriere Salvatore Ferro, in occasione del suo pensionamento, che chiude una lunga stagione di dedizione professionale e umana al servizio dei bambini e delle famiglie di Cagliari e di Pirri.

Per quasi quarant'anni ha accompagnato con competenza, equilibrio e grande disponibilità intere generazioni di piccoli pazienti, diventando per molti un punto di riferimento sicuro, stimato e profondamente umano. Nel suo ambulatorio non si trovavano soltanto professionalità ed esperienza, ma anche ascolto, attenzione e autentica partecipazione.

Molti genitori ricordano la serenità che sapeva trasmettere nei momenti difficili e la cura con cui seguiva ogni bambino nel suo percorso di crescita.

A nome del club desideriamo rivolgere un sincero ringraziamento per quanto ha donato alla nostra comunità, con l'augurio che questa nuova fase della vita le porti soddisfazioni, serenità e meritato riposo.

La mia Cagliari città in progresso

Caterina Lilliu, Francesco Biocchi, Salvatore Fozzi

Paola Dessì ci accoglie con la consueta cortesia e signorilità nell'antico palazzo della Prefettura di Cagliari, sulla sommità del quartiere di Castello. Il suo studio, elegante, dominato dal ritratto di Baltasar de Zúñiga y Guzmán, duca di Arión e marchese di Valero, figlio e fratello del duca di Mandas, viceré di Sardegna, dal 1704 al 1706, si affaccia su un panorama mozzafiato che va dallo stagno di Molentargius al Mare con lo sfondo dei monti dei Sette Fratelli.

Ma quale città si percepisce da quegli uffici, come la vede lei, la Prefetta, al di là dello splendido panorama. «È una città in trasformazione, positiva – dice – si colgono gli effetti di interventi sul piano culturale, sociale, della vivibilità, aperta allo sviluppo turistico.

C'è un passaggio che segna idealmente la transizione tra la vecchia città e quella nuova: è l'abbattimento della barriera che la separava dal porto». A ordinare che quel muro sparisse fu il sindaco Mariano Delogu. Il Prefetto era Corrado Cate-nacci. E lei, che già lavorava in Prefettura, ricorda con emozione quei giorni che segnarono il ricongiungimento della città al suo mare. Da quei giorni si è cominciato a pensare ad una città diversa, più accogliente e vivibile. «E poi – prosegue – Cagliari ha



Ritratto di Baltasar de Zúñiga y Guzmán.

cambiato aspetto, basti pensare al verde urbano, ai parchi piccoli e grandi che sono sorti un po' dovunque nel tessuto urbano e in periferia. Insomma non la si può guardare se non con considerazioni positive».

Paola Dessì, laureata in Giurisprudenza, prima e unica Prefetto-donna nata in Sardegna e prima cagliaritana a ricoprire il ruolo nella sua città, è entrata giovanissima nei ruoli del Ministero dell'Interno. Ha svolto una brillante carriera in gran parte



presso la Prefettura di Cagliari, ma anche in quelle di Oristano, dove è stata reggente della Sede vacante dal 2015 al 2017 e di Sassari, Prefetto dal 2021 al 2023, quindi a Taranto, Prefetto dal 2023 al 2025 e infine a Cagliari, la sua città, Prefetto dai primi giorni di quest'anno.

Il Prefetto è il rappresentante del Governo a livello provinciale. Il suo compito principale è fare da tramite tra l'amministrazione centrale dello Stato e gli enti locali, garantendo l'ordine pubblico (è Autorità provinciale di Pubblica Sicurezza), la sicurezza dei cittadini e il corretto funzionamento dei servizi pubblici; vigila sull'attività di Comuni e Province; propone lo scioglimento o la sospensione dei consigli comunali in caso di infiltrazioni mafiose o gravi problemi amministrativi; gestisce lo Sportello Unico per l'Immigrazione; coordina i soccorsi in caso di calamità naturali; garantisce il corretto svolgimento delle consultazioni elettorali e tutela i diritti fondamentali dei cittadini sul territorio.

Compiti importantissimi e delicati che comportano una conoscenza puntuale non solo delle leggi, ma anche di tutti gli aspetti del vivere civile, compresi quelli più sensibili e problematici. «Sono i comportamenti di troppi giovani che devono preoccupare. Troppi tredicenni che girano con il coltello in tasca, che fanno uso di stupefacenti, minori che compiono reati, magari senza alcuna consapevolezza. Spesso le famiglie non sanno come i figli trascorrono il loro tempo. Carabinieri e Polizia sono impegnati al massimo, ma non basta. Certi ragazzi devono sapere che alcuni comportamenti costituiscono reato e sono pericolosi prima di tutto per loro stessi. Sembra che non se ne rendano conto.

Manca una reale educazione civica. La scuola ha le sue responsabilità, ma non solo. Tutte le istituzioni devono impegnarsi affinché non venga meno il senso di comunità, di appartenenza, di condivisione, di etica in definitiva.

Nei giorni scorsi un extracomunitario è stato ucciso a Taranto, aggredito da un gruppo di giovani alcuni dei quali mino-

renni, senza una ragione. È un malessere che attraversa l'Italia intera. Forse la Sardegna è meno colpita rispetto ad altre regioni, ma non ne è esente».

In passato, vi erano oltre alla famiglia e alla scuola, altri enti educativi che svolgevano un ruolo suppletivo importante. Le parrocchie per esempio, che contribuivano a portar via i ragazzi dalla strada.

«È vero – precisa la Prefetta – ma anche adesso ci sono molte realtà che si occupano dei giovani: il volontariato, i circoli sportivi, lo scautismo ecc. Ma è più difficile competere con i mezzi di comunicazione moderni, come i social, che impongono un modo di relazionarsi e uno stile di vita. È difficile lavorare in questo campo e le famiglie non sempre hanno la propensione ad indirizzare i ragazzi alle giuste frequentazioni».

Il tessuto sociale ed economico di Cagliari ha vissuto una mutazione profonda. Una volta la città si reggeva in gran parte sugli uffici pubblici, sul commercio e il piccolo artigianato, attività che qualche volta si tramandavano di generazione in generazione.

«È vero – osserva Paola Dessì – ma il mondo è cambiato, anche quello del commercio. Oggi gli acquisti si fanno in gran parte “on line” o presso la grande distribuzione. E nel centro storico i negozi del passato sono stati sostituiti dagli esercizi pubblici (bar e ristoranti). E poi sono nati tanti alberghi, piccoli e grandi, segno che il turismo ha avuto uno sviluppo enorme. Compreso quello legato alle navi da crociera, che portano in città migliaia di persone ogni giorno».

La mutazione dell'attività commerciale può essere una delle cause del degrado di talune aree urbane?

«Sì – ammette la Prefetta – basta pensare alla piazza del Carmine. Sono stati fatti sforzi importanti per la sicurezza e non basta. La Polizia, le Forze dell'ordine sono solo la cornice. Ma il quadro è altro. Occorre riportare la gente in quei luoghi. Si deve pensare ad uno sviluppo diverso. Se in una piazza non ci sono le giuste attrattive per i cittadini, non ci va nessuno. Non bastano i

controlli. Ora ha aperto una nuova pizzeria molto frequentata. Bene: se la piazza si riannima e si riempie di iniziative positive, la situazione cambia rapidamente.

E poi, più in generale, occorre fare attenzione alla percezione della sicurezza. Esiste una sicurezza reale e Cagliari è una città sicura, ma esiste una percezione della insicurezza che resiste anche con livelli massimi di vigilanza».

Paola Dessì ha guidato per due anni la prefettura di Taranto, in una provincia, dove i problemi non mancano.

«È stata un'esperienza straordinaria – dice – sia dal punto di vista umano che di quello professionale. L'attività della Prefettura è in parte diversa da quella che si svolge in Sardegna, dove lo Statuto speciale rende la Regione più presente. E i nostri uffici costituiscono un punto di riferimento che porta ad un impegno anche oltre i confini tradizionali delle nostre competenze. Mi sono occupata ultimamente, per esempio, dei problemi dei coltivatori delle cozze. Può apparire un problema secondario a paragone di quelli giganteschi sui quali riferiscono i media a livello nazionale. Ma non è affatto così. In quel caso la Prefettura, con pazienza, ha riannodato i fili, ha portato al tavolo i vari enti e ha favorito una soluzione. Alla fine ho detto a questi lavoratori che speravo di vedere i manifesti che pubblicizzano le cozze di Taranto su muri di Cagliari.

I problemi ci sono in qualunque latitudine, ma si superano sempre con una grande disponibilità da parte di tutti. Anche se il carattere delle persone in quella porzione d'Italia è diverso da quello che si percepisce in Sardegna. I Sardi hanno rispetto e fiducia nelle istituzioni, ma in modo diverso. Forse anche perché la loro storia è stata diversa».

Sarebbe interessante scoprire se l'essere donna l'ha ostacolata o favorita nel ricoprire ruoli così importanti.

«Non ho mai percepito atteggiamenti diversi nei miei confronti rispetto a quelli riservati ai miei colleghi uomini – risponde sicura – anche in questo incarico. A Cagliari,

per esempio, anche ai vertici della Questura c'è una donna. Presiedo il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, composto in gran parte da uomini, ma non ho mai percepito minore considerazione nei miei confronti per il fatto di non essere uomo. Essere donna non fa differenza, vale l'autorevolezza, la competenza, il rispetto delle persone. Nella mia attività mi è capitato anche di partecipare o coordinare qualche vertice difficile. Ma con pazienza l'ho affrontato e i problemi sono stati superati.

D'altra parte in Italia sono molte ormai le donne Prefetto. A partire dagli anni '90 le donne hanno avuto accesso sempre più spesso ai ruoli di vertice. Ma non solo al Ministero dell'Interno. Basti pensare che ormai anche fra i militari molte posizioni apicali sono ricoperte da donne e nessuno più si meraviglia. D'altra parte in Sardegna siamo tre donne a svolgere l'incarico di Prefetto. Mi piacerebbe, per la verità, di poter fare da apripista e favorire l'ascesa anche di altre funzionarie sarde. Vedremo».

Paola Dessì è iscritta da tempo al Rotary Club Cagliari e sarà presidente nell'anno rotariano 2027-2028.

«I principi che accompagnano il mio lavoro, come la mia vita in generale, non sono slegati da quelli del Rotary – riflette – Credere in ciò che si fa, crescere nell'esperienza professionale sempre sostenuti dallo spirito di servizio. Che è lo spirito che ho ritrovato nel Rotary. Ogni incarico ricevuto l'ho sempre eseguito con spirito di servizio. Un po' come trasferire le qualità che caratterizzano un rotariano nella vita di tutti i giorni. L'ascolto è indispensabile per conoscere una comunità, per capire un territorio. Solo così i problemi si conoscono e si possono affrontare. In fondo è come condividere nella vita ciò che mi tiene legata al Rotary.

Anche a Taranto ho frequentato i club locali. Sono socia onoraria del Club "Taranto Magna Grecia". È stata una gran bella esperienza, che mi ha aiutato a coltivare rapporti e consolidare amicizie. E questo è lo spirito del Rotary».

**Ricordo di Rafele Corona**

Un grande giudice amico del Rotary

Francesco Birocchi

Ho accettato volentieri, ma non senza un velo di tristezza, l'incarico di ricordare al Rotary Rafele Corona, mancato all'età di 91 anni, il 22 luglio scorso, per la grande considerazione che nutro nei suoi confronti e per i vincoli di amicizia che mi legavano e lui (nonostante la differenza di età) e che mi legano alla sua famiglia. Tuttavia non mi nascondo la difficoltà di tracciare il profilo di una personalità come la sua, ricca di grandi valori e straordinarie qualità umane e professionali. E forse sarebbe opportuno l'intervento di un giurista in grado di illustrare compiutamente le tappe della sua lunga carriera in magistratura e il livello della produzione scientifica.

Rafele Corona ha attraversato la vita come ha attraversato la sua ricca esperienza professionale: con disciplina, dedizione allo studio e al lavoro, con fedeltà assoluta alle proprie idee, alla famiglia (che ha amato profondamente), alle amicizie, alla sua città e allo Stato.

Cagliaritano doc, era nato il 27 novembre 1934, da famiglia della buona borghesia cittadina (il padre Gesuino era ingegnere capo dell'ufficio tecnico del Comune negli anni della ricostruzione, la madre Berta Peretti, sorella di Giuseppe Peretti che fu rettore della nostra Università). Entrato in magistratura il 27 aprile 1959 a 24 anni, è andato in pensione il 1° novembre del 2008, dopo aver indossato la toga per 50 anni. Per due terzi della sua vita. È stato Uditore giudiziario a Cagliari, Pretore a Bitti e Serramanna, Giudice civile nel Tribunale e poi nella Corte d'Appello di Cagliari.

Approdato in Cassazione nel 1992 ha svolto le funzioni di consigliere presso la Seconda Sezione civile, di cui è stato Presidente titolare dal 2002 al 2008. Per lungo tempo è stato componente delle Sezioni Unite civili, che ha anche presieduto, alternandosi con altri presidenti.

Ha ricoperto ruoli di primissimo piano, dunque, nella Magistratura italiana, sino ad essere selezionato dal Plenum del CSM, assieme ad altri due colleghi, per la carica di primo Presidente della Corte di Cassazione, organo di vertice della giurisdizione ordinaria in Italia. Incarico poi sfumato in ragione di equilibri interni alla Magistratura.

«Ha segnato con la propria opera un'intera stagione dell'evoluzione giurisprudenziale nelle materie – a lui care – del terzo libro del codice civile (della proprietà)» è detto nel comunicato emesso dalla Cassazione il giorno dopo la sua scomparsa.

«È stato estensore – dice sempre la Cassazione – di pronunce che costituiscono ancora oggi diritto vivente. Tra queste vanno menzionate la sentenza n. 9148 del 2008, delle Sezioni Unite, con la quale è stato fissato il principio per cui la responsabilità dei condomini è retta dal criterio della parziarietà, sicché le obbligazioni assunte nell'interesse del condominio si imputano ai singoli componenti soltanto in proporzione delle rispettive quote, secondo criteri simili a quelli dettati dagli artt. 752 e 1295 cod. civ. per le obbligazioni ereditarie; e la sentenza n. 2046 del 2006, sempre delle Sezioni Unite, in tema di condominio minimo».

E a queste ne andrebbe aggiunta una terza, sempre a Sezioni unite, alla quella Rafaele teneva molto: riguardava, ancora in tema di condominio, l'impugnazione delle delibere assembleari, con la distinzione fra quelle nulle e quelle annullabili.

«Rafaele Corona – afferma ancora la Cassazione – è stato un raffinato giurista, oltre che un autorevole magistrato.

Allievo di Lino Salis, ha conseguito la libera docenza in diritto civile ed è stato autore di importanti opere monografiche in materia di condominio e di saggi in tema di politica della giustizia.

La Corte di Cassazione è una comunità di esperienze. Il diritto vivente è frutto di un continuo confronto dialettico tra fedeltà ai precedenti e spinta al rinnovamento.

La giurisdizione si alimenta attraverso l'esperienza consegnata al futuro da chi ci ha preceduto. Rafaele Corona continuerà ad essere nostro compagno di viaggio».

A Lino Salis, eminente docente universitario di diritto civile dell'Ateneo cagliaritano, Rafaele ha dedicato una delle sue opere, *Proprietà e maggioranza nel condominio negli edifici* (Torino 2001). La dedica comprende anche Sante Ferrero, definito un magistrato colto, estroso e infaticabile e Enrico Endrich, avvocato insigne e uomo politico. Dei tre Rafaele ha sostenuto di aver ammirato la dedizione alla ricerca e il rigore nel metodo; l'abitudine ad approfondire i casi in concreto ed a ricavare la giustizia dalla legge; il culto per il sapere, la singolare perizia nell'arte del dire ed il senso dello Stato.

«Da loro qualcosa presumo di avere imparato», confidò all'amico e collega Marcello Marchi in una bellissima conversazione fra i due, pubblicata sulla nostra rivista rotariana nel dicembre del 2008.

Marcello Marchi – indimenticato rotariano – aggiunge, fra le qualità, anche l'arte del dire. «Rafaele infatti – osservava – ha dimostrato, in tante riunioni del Club (così come in convegni e altre occasioni) partico-

lare abilità nel proporre temi di rilevante importanza, attirando l'attenzione degli ascoltatori che sono accorsi, sempre numerosi, per avere il piacere di apprezzare la sua parola».

Lo studio, il desiderio di apprendere è stato un elemento costante nella personalità di Rafaele. Appena vinto il concorso in Magistratura, tornò all'Università come assistente del professor Salis, poi insegnò Diritto privato comparato.

Approfondì da subito gli studi sul condominio, materia complicata e difficile con una casistica sterminata per i contrasti e le liti che spesso nascono tra chi abita nello stesso edificio. E non supportata, allora, da un numero sufficiente di lavori scientifici, utili a fornire validi criteri interpretativi della normativa per la soluzione di problemi complessi.

Il tempo e la carriera lo portarono ad abbandonare il giudizio di merito e ad approdare, con piena soddisfazione, al giudizio di legittimità. «In Cassazione – diceva – si tratta di diritto e si contribuisce a interpretare, chiarire e perfezionare l'ordinamento giuridico vigente. L'impegno, anche intenso, in Corte d'Appello non è paragonabile alla quantità di esperienze, di casi, di colleghi e di avvocati bravissimi che trovi in Cassazione. In questi posti si cresce. O lavori o soccombi. Se hai voglia di metterti in luce, se hai voglia di progredire, se hai voglia di essere alla pari con gli altri, devi lavorare e studiare molto».

Tra i suoi scritti, oltre ad articoli e brevi saggi su riviste scientifiche, sono da ricordare *Contributo alla teoria del condominio negli edifici* (Milano 1973), *Il super condominio: o condominio negli edifici, complessi immobiliari ed edifici complessi* (Milano 1985), *I regolamenti di condominio* (Torino 2004) e, in tema di diritto alla famiglia: *Intollerabilità della convivenza e separazione dei coniugi* (Napoli 1984). Infine il volume su *La specializzazione dei magistrati e la separazione delle carriere* (Torino 2005), tema a lui



caro (e di grandissima attualità) approfondito in numerosi interventi ed articoli, anche sulla nostra rivista rotariana.

E se le argomentazioni di diritto costituiscono riferimenti giuridici unanimemente riconosciuti, essendo lui uno dei maggiori esperti (se non il maggiore esperto) a livello nazionale delle materie trattate, per quanto riguarda gli altri argomenti su cui amava ragionare e sui quali è intervenuto, con le sue idee ci si poteva certamente confrontare, ma ascoltarlo (o leggerlo) con attenzione era comunque sempre interessante (e piacevole), per la profondità dei concetti e per lo studio e la riflessione che emergevano dalle sue esposizioni.

Ha lavorato per 18 anni a Roma, per la maggior parte dei quali accompagnato nella capitale da sua moglie, Rosellina Giua Marassi, insegnante, con la quale ha costruito una coppia robusta, direi, indistruttibile. Anche nella frequentazione del Rotary. Rosellina (che lo conosceva bene, essendo stato suo padre Mario, socio di questo Club) è stata presidente dell'Inner Wheel, oltre che attenta ed intelligente supporto alle attività rotariane nel campo della cultura e del sociale. Con l'Inner Wheel, invitò a Cagliari un allora giovanissimo Beppe Severgnini e, per lui (lo ricorda sempre), fu la prima conversazione in pubblico, dalla quale nacque una vera amicizia che dura ancora.

Nutro, nei confronti di Raffaele e di Rosellina, una personale e particolare gratitudine, oltre che per avermi accordato la loro amicizia, per essermi stati vicini, con discrezione ma con assiduità, nel mio anno di presidenza di questo Club (1993-1994), con consigli, idee, indirizzi, durante tutto il mandato, per il quale forse non mi sentivo pronto e che, grazie anche al loro aiuto, sono riuscito a portare a termine.

Insieme hanno costruito una bellissima famiglia con tre figli: Maurizio, notaio e storico, sposato con l'avvocata Gabriella Massacci

e nostro preziosissimo socio; Roberto, commercialista, sposato con Rosalba Puddu, insegnante; Elisabetta, avvocatessa, sposata con l'avv. Enrico Salone e i sei nipoti: Alessandro, Giuseppina, Carlo, Alberto, Sara e Raffaele.

Il Rotary è ben rappresentato anche nella famiglia originaria di Raffaele. Il fratello Giovanni, Ingegnere e docente universitario, è past president del Club Cagliari Est; Maria, docente universitaria di Storia delle dottrine politiche è stata sposata con l'avv. Piergiorgio Corrias (scomparso qualche anno fa) anche lui socio del nostro Club. Mentre la sorella di Rosellina, Lelly Giua Marassi (insegnante) è sposata con il dr. Marcello Calletti anche lui ex rotariano.

Raffaele ha fatto parte della famiglia rotariana per 56 anni, assicurando una presenza costante alle riunioni e alle iniziative del Club, finché ha potuto, presiedendo diverse commissioni e come presidente del Club nell'anno rotariano 1987-88, sino a diventare socio onorario.

Confessò, al raggiungimento dei 50 anni di iscrizione, di essere innamorato del Rotary, «ma è una relazione alla luce del sole – precisò – che mia moglie ha sempre avallato».

L'anno della sua presidenza fu indimenticabile. Per le iniziative, per i personaggi ospitati, per i temi affrontati ed infine per il numero dei nuovi soci ammessi, almeno 24: Luigi Binaghi, Mauro Rosella, Giuseppe Giovo, Vittorio Pilloni, Eugenio Aymeric di Laconi, Gaetano (Ninni) Giua, Cesare Saliu, Aldo Carboni, Silvio Leoni, Gianni Casciù, Vittorino Fiori, Giampaolo Piras, Pasquale Mistretta (che rientrava), Gianfranco Sabbatini, Giovanni Fenoglio, Nicola Brignardello, Enzo Usai, Valentino Martelli, Gian Carlo Deidda, Giovanni Barroccu, Gigi Picciau, Sandro Usai, Angelo Deplano e Alessandro Pamieri.

Il programma delle conversazioni (presentato quasi completo ad inizio anno, segno



di una pianificazione meticolosa), propose incontri di grande suggestione, condotti da oratori di prestigio su due temi in particolare: il futuro di Cagliari e il rapporto tra la città e il suo Ateneo.

Molti furono i personaggi di rilievo nazionale che parteciparono. Ne cito solo tre, a titolo di esempio: Augusto Graziani, studioso e meridionalista di fama (che fu presentato da Paolo Savona); Sergio Romano diplomatico (era stato ambasciatore in Unione Sovietica), storico ed editorialista del *Corriere della Sera*; Amedeo di Savoia Aosta accompagnato dalla moglie, Silvia Paternò di Spedalotto. Per Graziani e Romano furono organizzati anche affollati incontri pubblici (al Banco di Sardegna per il primo e al teatro Alfieri per il diplomatico). Amedeo d'Aosta fu invece ospite del conte Alberto Villasantà (nostro past president), in una suggestiva serata al Castello di Sanluri.

Ci furono interessanti incontri rotariani “fuori porta”: alla Base militare di Teulada, guidati dal generale Torsello, nostro socio; a bordo della nave scuola della Marina Militare Palinuro, fatta arrivare appositamente a Cagliari per promuovere la Campagna Polio Plus, con cena a bordo; visita alle Terme

di Sardara, guidati dal nostro socio Piero Nuti e dalla moglie, Maria Laura Mossa, titolare dello stabilimento termale e dell'albergo annesso.

È da sottolineare l'impegno di Raffaele Corona a favore di padre Salvatore Morittu, nostro socio onorario, al quale era stato conferito il Paul Harris fellow. Raffaele, cattolico convinto, restò affascinato da questo piccolo frate, dalla sua cultura straordinaria, dall'umiltà francescana e dalla volontà di ferro che gli consentiva (e gli consente) di fare cose grandi ed importanti per i giovani tossicodipendenti in preda, già da quegli anni, alla schiavitù della droga, un vero cancro sociale. E il Rotary ha continuato a stargli vicino, supportandolo in alcuni suoi progetti e custodendo come bene prezioso la sua amicizia.

Raffaele aveva un carattere schivo e riservato, perfino severo all'apparenza nelle circostanze ufficiali; rilassato ed empatico invece nei rapporti personali. Ed è anche per questo piacevolissimo aspetto della sua personalità che nel Rotary oltre alla stima, si è sviluppata nei suoi confronti una grande, generale e sincera amicizia.



Richard Knowlton Consigliere del Rotary per le donazioni importanti per la Pace

Il nostro socio e past president Richard Knowlton è stato nominato Peace Major Gifts Initiative Advisor della Fondazione Rotary per il triennio 2026-2029. L'MGIA coordina le donazioni speciali e di alto valore per la Pace al Rotary international. Si tratta di un ruolo strategico globale. Le grandi donazioni sostengono infatti l'impegno dei rotariani per la Pace in tutto il mondo, finanziando i Centri della Pace del Rotary, oltre all'Area d'intervento per la Costruzione della Pace e la Prevenzione dei conflitti e la formazione accademica di mediatori e professionisti internazionali. Lo scopo è quello di contribuire alla crescita di importanti contributi da parte di fondi e patrimoni pubblici e privati che sostengono la missione di Pace del Rotary nel mondo.

«Farò riferimento al Consiglio di Amministrazione della Rotary Foundation a Evanston, negli Stati Uniti — ha dichiarato Richard Knowlton dopo la nomina — e sarà un onore particolare lavorare con la Presidente eletta Jennifer Jones e il team del Consiglio di Amministrazione. La Pace non si costruisce solo con le idee — ha aggiunto — ma con iniziative che richiedono investimenti costanti, partenariati basati sulla fiducia e una visione a lungo termine. Non vedo l'ora di dare il mio contributo e di entrare in contatto con amici e colleghi che hanno a cuore approcci pratici e duraturi alla Pace».

A Richard Knowlton le congratulazioni del nostro Club e i più sentiti auguri di buon lavoro.



Studiamo la Poesia

Maria Luigia Muronì

Sabrina Obinu ha vinto il Premio Maturità 2025/26

Qual è lo scopo principale di questo progetto? La risposta è insita nei nostri programmi: valorizzare le eccellenze e diffondere il messaggio del Rotary.

Protagoniste le nuove generazioni, alle quali il Rotary ha dedicato e dedica tante iniziative e programmi speciali.

Sabrina Obinu è nata a Cagliari 20 anni fa. Ha conseguito la maturità, nel giugno 2025, presso il Liceo Classico "Dettori", con valutazione 100 e lode.

Per la prova di Italiano ha scelto la proposta ministeriale A1, che chiedeva l'analisi e l'interpretazione di una poesia di Pier Paolo Pasolini, composta nei primi anni '40, nella quale l'autore osserva la natura mettendola in relazione con la propria esistenza e tratta il tema del trascorrere del tempo. Sabrina ha fatto riferimento non solo alla produzione poetica di Pasolini, ma anche di altri autori, dimostrando di possedere una cultura letteraria di grande spessore.

La famiglia rappresenta il suo punto fondamentale di riferimento. Il padre, Luca, geometra, lavora come istruttore tecnico presso il Comune di Cagliari; la madre, Daniela Paba, insegna presso l'Istituto Comprensivo di Quartucciu. Della famiglia Obinu fanno parte il fratello Gabriele, di 17 anni, studente presso l'Istituto Superiore Scano e anche i nonni novantenni, ai quali Sabrina è molto legata.

Sabrina è iscritta al 1° anno del Corso di Medicina e Chirurgia presso l'Università di Cagliari. Scelta motivata da uno

spiccato interesse per le discipline mediche e scientifiche, come dimostrano le **attività formative** che ha svolto durante gli anni del Liceo. Tra esse, hanno avuto particolare rilevanza:

- Chimica e propedeutica biochimica-Biologia e genetica

- Fisica applicata alle scienze mediche.

Ha partecipato a numerose iniziative organizzate dal Liceo, tra le quali sono da segnalare:

- la gara di traduzione dal greco antico-i campionati di Italiano

- la simulazione dei lavori delle Nazioni Unite, svoltasi a New York

- lo stage linguistico svoltosi a Cambridge

- Il progetto di Fisica Nucleare.

Nel tempo libero si dedica alla Danza Moderna. Ama il Teatro e la Recitazione e, cosa non comune, nutre una profonda passione per la Filosofia.

Durante i cinque anni trascorsi al Liceo, ha stretto numerosi rapporti di **amicizia** con studentesse e studenti della sua e di altre classi, soprattutto durante i viaggi di istruzione, ma soltanto con la sua compagna di banco ha costruito un legame speciale, che dura nel tempo.

Sabrina nutre un vivo interesse per la **formazione internazionale** e per il confronto con contesti accademici di eccellenza. Per lei la professione medica rappresenta la sintesi più alta tra conoscenza scientifica, responsabilità etica e impegno sociale.

Le auguriamo di cuore di raggiungere con successo tutti i suoi obiettivi.



Premio Angelo Aru

Una Sardegna “circolare”

Giovanni Barrocu

LIl Rotary Club Cagliari ha bandito anche quest'anno il Premio di eccellenza “Angelo Aru – Verso una Sardegna Circolare”, giunto alla terza edizione, in memoria del suo socio e *past president* nel 2002 – 2003, illustre geopedologo già professore ordinario di Geopedologia nelle Università degli Studi di Cagliari e di Venezia.

Angelo ARU, uomo di scienza di fama internazionale, è stato l'autentico padre della Pedologia in Sardegna. La disciplina che egli ha professato è informata alle più moderne vedute della scienza recepite e adottate dagli Organismi Internazionali, aggiornate dalle sue osservazioni verificate sperimentalmente con duro lavoro sul terreno in Sardegna, nelle altre regioni italiane, in Africa e nelle Americhe Centrale e Meridionale. Nella sua lunga carriera di docente presso la nostra Università ha avuto quasi un migliaio di studenti che egli ha avviato alla professione, non limitata e fine a se stessa ma aperta a tutte le altre discipline interessate alla pianificazione territoriale.

I rotariani lo ricordano per le sue grandi doti umane, come amico generoso e leale, sempre disponibile ad ascoltare e a collaborare. Nel nostro Club, per quanto fosse sempre molto impegnato, era sempre pronto a mettere a disposizione la sua professionalità nei vari incarichi e progetti nei quali era coinvolto e che gli venivano proposti.

Il premio è rivolto a ricercatori, professionisti, Istituzioni di Ricerca Applicata, Enti locali e imprese che negli anni 2022-2025



Angelo Aru.

abbiano sviluppato e pubblicato studi e progetti di significativa rilevanza nell'ambito della sostenibilità ambientale che siano stati realizzati, o abbiano anche solo ottenuto l'approvazione e l'autorizzazione, per interventi di uso, conservazione, difesa e valorizzazione del suolo, del paesaggio e della biodiversità, riduzione dei rifiuti, uso efficiente dei materiali di scarto, e per gestione razionale dell'ambiente e del territorio.

Il Bando prevede che il Premio “Angelo Aru – Verso una Sardegna Circolare” sia assegnato a due categorie di premiati:

Giovani laureandi (under 25), laureati (Master e Dottori di ricerca, under 30), ri-



cercatori (under 35). Per ogni sottocategoria saranno assegnati una targa, la menzione nei media e un assegno di 1.000 Euro.

Enti locali, imprese industriali o artigiane e agricole, ed Enti di Ricerca Applicata. Ai vincitori viene assegnata una targa e la menzione nei media.

La Commissione all'uopo nominata, composta dal Presidente Giovanni Barrocu, Stefano Barra, Michele Rossetti e Giovanni Soffietti, ha deciso di assegnare il Premio ai seguenti vincitori:

Premio per giovani ricercatori
Shawkat Basel Mostafa Hassan

Data di nascita: 02/03/1993

Di nazionalità egiziana, ha conseguito nel 2014 la laurea quinquennale in *Gestione del territorio e delle risorse idriche nell'agricoltura irrigua* presso l'Università di Bari, nel 2019 il *Dottorato di Ricerca In Scienze Agrarie, Forestali ed Ambientali* presso l'Università degli Studi della Basilicata e nel 2022 il *Diploma di Laurea Quinquennale in Ingegneria Civile (Spec. Ingegneria dell'acqua e dell'ambiente)* – presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università del Cairo. Tutti i titoli sono stati ottenuti con i massimi punteggi e *magna cum laude*.

La sua lingua materna è l'arabo ed ha ottima conoscenza dell'inglese e dell'italiano.

Dal 2024 è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi della Basilicata. L'assegno di ricerca è pagato dall'Università degli Studi della Basilicata, ma le attività di ricerca vengono svolte prevalentemente in siti sperimentali della Sardegna in stretta collaborazione con il Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche (DSCG) dell'Università degli Studi di Cagliari, presso il quale ha la sede di lavoro abituale. In particolare collabora strettamente con l'Unità Operativa del Prof. Andrea VACCA, allievo e continuatore dei temi di ricerca avviati da Angelo ARU.

È autore di 7 pubblicazioni, tutte in importanti riviste e in atti di congressi internazionali.

Gli argomenti trattati nelle sue ricerche riguardano specificamente le proprietà idrauliche dei suoli, la validazione di modelli agro-idrologici di flusso di traspirazione reale dell'apparato fogliare per stimare i fabbisogni idrici delle piante in 4 casi di studio, in Italia, Israele, Marocco e Spagna.

Di particolare interesse per la Sardegna sono le ricerche condotte per la valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee rispetto alle fonti di inquinamento puntuale in un'area costiera di bonifica di Arborea, dove è attualmente impegnato nel Progetto di ricerca INCIPIT (*INtegrated Computer modelling and monitoring for Irrigation Planning in Italy*) finanziato dalla CE. Gli obiettivi del progetto, fondamentali per la conservazione del suolo, sono di 1. sviluppare e testare una metodologia basata sul monitoraggio e la modellazione dei flussi idrici e del loro trasporto di nutrienti nelle reti di drenaggio dai campi irrigati verso la Falda, al fine di ottimizzare i sistemi di irrigazione a diverse scale spaziali e in diverse condizioni di disponibilità di dati idraulici e meteorologici, e 3. progettare tecnologie di bio-risanamento in situ per l'abbattimento del nitrato di origine agricola.

Gli argomenti sono di grande interesse scientifico e aprono nuove prospettive di ricerca rilevanti per gli effetti pratici che le nuove conoscenze possono avere per l'economia agraria nel particolare ambiente della Sardegna.

Imprese agricole e industriali

La Commissione ha individuato l'azienda "Accademia Olearia", operante nella filiera agroalimentare (<https://www.accademiaolearia.com/azienda-olearia/>), come meritevole del premio in oggetto nella categoria Imprese agricole.

L'Azienda Agricola Fois nasce ad Alghero, nel nord ovest della Sardegna, a metà del 1800, coltivando i propri oliveti nell'agro del territorio algherese, in un contesto ideale per l'allevamento degli olivi con un clima temperato e mitigato dalla vicinanza del mare.

Il fondatore dell'azienda attuale è Giuseppe Fois, il quale a partire dal 1900 ha rior-



Da sinistra il prof. Angrea Vacca dell'Università di Cagliari, allievo e continuatore dei temi di ricerca avviati da Angelo ARU, il dott. ing. PhD. Shawkat Basel Mostafa Hassan, il Presidente Giorgio Lanasa, Antonello Fois, dell'Accademia Olearia, e Giovanni Barrocu. Cagliari, 22.02.2026

ganizzato potenziandola fino a portarla, con la collaborazione dei figli a primeggiare nel settore in Sardegna e in Italia. Il responsabile della produzione Alessandro Fois e l'addetto alle vendite Antonello Fois, di recente divenuto anche il presidente della Coldiretti di Sassari.

Oggi l'azienda agricola è gestita, con dedizione e passione, in prima persona dalla famiglia Fois che segue direttamente tutte le fasi di lavorazione, dalla coltivazione delle olive alla loro trasformazione in olio extravergine di qualità.

Attualmente vanta un'estensione di circa 300 ettari di oliveti con circa 30.000 piante di olivo, principalmente di cultivar Bosana, integrate dalla presenza di altre cultivar, autoctone e nazionali.

L'Accademia Olearia, è il maggior produttore di Olio Extravergine d'Olive certificato "Sardegna DOP" dell'isola e detiene la leadership produttiva di quest'unica DOP sarda.

La commissione ha giudicato l'azienda meritevole del premio in oggetto con le seguenti motivazioni:

Nata negli anni 2000, l'Accademia Olearia si occupa della produzione e commercializzazione di olio extra vergine di oliva di alta qualità. L'azienda gestita dalla famiglia

Fois opera in un moderno stabilimento di oltre 4 mila mq e utilizza metodologie di estrazione tra le più avanzate e innovative, capaci di garantire un'alta qualità del prodotto rispettando la materia prima.

Lo stabilimento è stato costruito con una particolare attenzione verso la salvaguardia dell'ambiente. L'azienda ha infatti adottato fonti energetiche alternative, come il fotovoltaico per l'energia elettrica e l'utilizzo degli scarti di lavorazione delle olive (il nocciolino) per la produzione di acqua calda e il riscaldamento dello stabilimento, secondo i principi dell'economia circolare raccomandati dalla CE.

L'Accademia Olearia, è il maggior produttore di Olio Extravergine d'Olive certificato "Sardegna DOP" dell'isola e detiene la leadership produttiva di quest'unica DOP sarda, ottenuta utilizzando metodologie di estrazione tra le più avanzate e innovative, capaci di garantire un'alta qualità del prodotto rispettando la materia prima.

I premi sono stati consegnati nella serata conviviale del 22 gennaio scorso. Alla cerimonia hanno dato ampio risalto la stampa e le TV locali.





Le cinque dame di Cagliari

Francesco Birocchi

Con una conversazione a due voci (l'avvocato e scrittore Antonello Angioni, del Rotary Club Cagliari Nord, ed il nostro socio Francesco Birocchi) è stato presentato giovedì 6 novembre 2025 al Rotary Club Cagliari il libro di Vittorio Scano *Le Dame. Cinque belle strade di Cagliari*. Un interessante percorso storico che si sviluppa in cinque delle più frequentate strade del centro storico cittadino, partendo dal tredicesimo secolo, sino ad arrivare ai giorni nostri. Ne è nato il racconto di una passeggiata singolare e coinvolgente che ha consentito ai lettori del libro e ai partecipanti alla riunione di ripercorrere un tratto importante della storia cagliaritano non solo attraverso le vicende che hanno determinato la nascita e lo sviluppo delle arterie, ma anche attraverso l'evolversi e il consolidarsi degli aspetti economici e sociali ad esse connessi. Senza dimenticare i personaggi e le famiglie che hanno promosso la realizzazione di edifici (civili e religiosi) e delle attività commerciali che hanno caratterizzato l'ambiente delle strade.

“Le Dame”, come ha voluto chiamarle Vittorio Scano, si distinguono dal resto del tessuto urbano, per le caratteristiche architettoniche e sociali che le rendono uniche, sono: la via Roma, il Largo Carlo Felice, il corso Vittorio Emanuele, la via Manno e la via San Giovanni. Con una sorta di epilogo di Antonio Romagnino sugli “Affluenti di via San Giovanni”.

Il libro, edito dalle “Edizioni della Torre” del nostro socio Salvatore Fozzi, propone una lettura della città attraverso l'osservazione puntuale e documentata delle vicende storiche e dell'evoluzione che ha determinato l'aspetto at-

tuale delle cinque strade, con la citazione di personaggi particolari, aneddoti e curiosi racconti su aspetti meno conosciuti della vita cittadina.

D'altra parte l'autore, Vittorio Scano, nato a Sant'Andrea Frius nel 1936, laureato in giurisprudenza e giornalista pubblicista, ha dedicato buona parte della sua attività professionale proprio alla ricerca storica sulle vicende che hanno caratterizzato, attraverso i secoli, la vita e la crescita di Cagliari, allargando il suo orizzonte anche al resto della Sardegna.

Per 52 anni (dal 1966 al 2018) è stato il direttore de *L'Almanacco di Cagliari*, una pubblicazione di grande rilievo (la collezione si trova nelle più prestigiose librerie private e pubbliche, comprese quelle universitarie) che, avvalendosi di collaboratori di primissimo piano, ha negli anni realizzato un giacimento di studi storici di indiscutibile rilievo, tanto da essere normalmente citata nelle molte pubblicazioni su fatti e personaggi riguardanti la storia di Cagliari e della Sardegna.

Anche nel libro *Le dame*, assieme agli eventi storici e alle trasformazioni urbanistiche della città, passata alla fine dell'800 da cittadella fortificata ad una città moderna affacciata sul mare, vengono messi in evidenza i protagonisti dei cambiamenti: dai commercianti, agli operatori marittimi e agli artigiani, che con il loro lavoro e con l'inventiva hanno costituito l'asse portante della vita politica, sociale ed economica della città: Dalla via Roma, un tempo terminale delle fortificazioni prospicienti l'area portuale ed oggi scenografica quinta che, con la sua



palazzata, offre a chi approda in città dal mare un'immagine suggestiva di città viva e operosa, e poi proseguendo nel Largo Carlo Felice, centro economico pulsante, sino alla piazza Yenne con la celebre statua di Carlo Felice e le diramazioni verso il corso Vittorio Emanuele, tornato strada pedonale di incontri e vita sociale cittadina e poi via Manno *Sa Costa* che univa i quartieri bassi sul mare alla collina di Castello, divenuta an-

ch'essa strada commerciale elegante e frequentata, sino a via San Giovanni, che si insinua nel quartiere di Villanova, un tempo propaggine cittadina rivolta agli orti e ai campi coltivati ed oggi cuore pulsante del centro storico, ricca di storie e tradizioni popolari. Ecco le "Dame" eleganti e corteggiate che offrono a Cagliari e ai cagliaritani l'immagine di una città che cresce senza dimenticare il suo passato.





Benvenuto ai nuovi soci



MARIA LUISA BOI

Medico specialista in Anestesia e Rianimazione e in particolare Intensivista. Si è laureata nel 1994 presso l'Università di Cagliari con il massimo dei voti e la lode. Nel 1999 dopo alcune esperienze a Firenze e Torino, ha conseguito

la specializzazione in Anestesia, Rianimazione e Terapia del dolore e, dal 2000 al 2024, ha prestato servizio come Dirigente Medico presso il Reparto di Rianimazione dell'Azienda ospedaliera G. Brotzu di Cagliari. In aspettativa dal 2024 è medico in formazione specialistica presso la Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva dell'Università di Cagliari. Questo percorso rappresenta il suo futuro lavorativo e nasce dal desiderio di contribuire in modo più ampio alla salute pubblica, attraverso la prevenzione, la promozione e la gestione organizzativa della salute collettiva. Nel tempo libero coltiva la passione per la campagna e l'attività sportiva. Suo marito lavora alla Asl di Cagliari e il figlio è studente in medicina e vive fuori città.



STEFANINO CASTI

Avvocato Cassazionista è nato a Cagliari (nel 1970) dove ha conseguito la Maturità scientifica e si è laureato in Giurisprudenza con una tesi sul "Responsabile del procedimento", ottenendo il massimo dei voti. Dal 1995 pratica la libera professione di avvocato. È stato relatore in alcune conferenze in materia di riforma del Condominio. Ha approfondito le sue competenze nel diritto bancario e delle assicurazioni, con particolare riferimento ai rami cauzioni e fidejussioni in favore dello Stato e degli Enti Pubblici. Appassionato fin dall'adolescenza di filosofia e di religione, ha sviluppato un forte interesse per lo studio delle tradizioni solari, della Qabbalah ebraica e del simbolismo. Si è dedicato a numerose missioni umanitarie in India per la promozione di scuole, ospedali e istituzioni di assistenza in varie città e piccoli centri, in collaborazione con alcune organizzazioni internazionali. Attività che segue tuttora con passione. È padre di due figli: Stefano e Carlotta di 19 e 15 anni.

bera professione di avvocato. È stato relatore in alcune conferenze in materia di riforma del Condominio. Ha approfondito le sue competenze nel diritto bancario e delle assicurazioni, con particolare riferimento ai rami cauzioni e fidejussioni in favore dello Stato e degli Enti Pubblici. Appassionato fin dall'adolescenza di filosofia e di religione, ha sviluppato un forte interesse per lo studio delle tradizioni solari, della Qabbalah ebraica e del simbolismo. Si è dedicato a numerose missioni umanitarie in India per la promozione di scuole, ospedali e istituzioni di assistenza in varie città e piccoli centri, in collaborazione con alcune organizzazioni internazionali. Attività che segue tuttora con passione. È padre di due figli: Stefano e Carlotta di 19 e 15 anni.



MICHELE CARIA

Dottore commercialista e consulente d'impresa, è nato a Sassari nel 1954. Si è laureato in Economia nel 1978 con il massimo dei voti e la lode e ha frequentato il Master in Diritto Tributario Internazionale alla LUISS di Roma. È Revisore contabile ed Esperto negoziatore per la composizione della crisi d'impresa. È stato responsabile dell'Ufficio tributario della Banca Popolare di Sassari. Si è specializzato poi nel contenzioso tributario e nella consulenza direzionale per grandi gruppi. Ha assistito ed assiste società quotate e multinazionali. Su incarico pubblico o giudiziario ha gestito risanamenti aziendali e rilanci produttivi. È stato Commissario liquidatore della società regionale in house "Igea spa", nata per il risanamento ambientale dei siti minerari dismessi e poi amministratore unico della stessa società. Rotariano dal 1986 è past president del Club Sassari Nord. Insignito di cinque Paul Harris Fellow, è stato per tre anni Tesoriere Distrettuale.

visore contabile ed Esperto negoziatore per la composizione della crisi d'impresa. È stato responsabile dell'Ufficio tributario della Banca Popolare di Sassari. Si è specializzato poi nel contenzioso tributario e nella consulenza direzionale per grandi gruppi. Ha assistito ed assiste società quotate e multinazionali. Su incarico pubblico o giudiziario ha gestito risanamenti aziendali e rilanci produttivi. È stato Commissario liquidatore della società regionale in house "Igea spa", nata per il risanamento ambientale dei siti minerari dismessi e poi amministratore unico della stessa società. Rotariano dal 1986 è past president del Club Sassari Nord. Insignito di cinque Paul Harris Fellow, è stato per tre anni Tesoriere Distrettuale.



MARIO COCCO

È nato a Cagliari 80 anni fa e ha fatto il manager in Italia e all'estero. A Cagliari si è laureato in scienze politiche, indirizzo storico politico internazionale. Nel 1970 è stato assunto dalla Kaiser Aluminum e, dopo un addestramento di 6 mesi a

Baton Rouge (USA), è stato assegnato, come Responsabile della Sicurezza, nello stabilimento dell'Eurallumina di Portovesme, allora in fase di realizzazione. Nel 1983 è assunto dalla Honda Motor Co, come Direttore del Personale, Affari Legali e Generali, presso lo stabilimento dell'azienda giapponese di Piazzano di Atesa (Chieti). Dopo un periodo trascorso in Giappone, è rientrato in Italia come responsabile del Progetto Auto Italia e della Fondazione Honda Automobili Italia, poi è stato direttore della Logistica Honda per Europa, Medio Oriente e Africa. Sposato con Jytte Jensen (DK) ha due figli (un maschio e una femmina) e 5 nipoti. È stato rotariano in varie città e past president nel Club di Verona Villafranca.



MASSIMO CORRIAS

Docente di diritto del Lavoro e avvocato patrocinante in Cassazione è nato a Cagliari nel 1971 e opera nello studio legale creato dal Padre, Pier Giorgio Corrias, che è stato socio del nostro Club. Si è laureato in Giurisprudenza col

massimo dei voti e la lode nel 1994 ed ha conseguito il diploma di specializzazione in Diritto Sindacale, del Lavoro e della Previdenza sociale presso l'Università "La Sapienza" di Roma, nel 1998. Nello stesso Ateneo ha conseguito, nel 2002, il Dottorato di Ricerca ed attualmente è Professore associato di Diritto del lavoro nella Facoltà di scienze Economiche, Giuridiche e Politiche dell'Università di Cagliari. Autore di numerosi saggi e articoli scientifici, svolge attività di consulenza e assistenza legale occupandosi di significativi contenzioni di società, aziende e pubbliche amministrazioni. Appassionato di Storia e di Montagna, ha due figli Elena, 21 anni studentessa in Economia e commercio e Pier Giorgio 19 anni studente in Giurisprudenza.



GIUSEPPE ORTOLANI

Direttore della Sede di Cagliari della Banca d'Italia dal settembre 2025, è nato a La Plata in Argentina. Si è laureato in Sociologia all'Università "La Sapienza" di Roma nel 1989 con il massimo dei voti e la lode. Dal 1990 in Banca d'Italia

ha maturato una lunga esperienza in diversi settori dell'Istituto. Esperto di statistiche economiche, ha rappresentato la Banca e l'Italia in organismi internazionali come Commissione europea, Banca centrale europea, OCSE, G20, Eurostat Fondo monetario internazionale e Banca mondiale. Ha svolto incarichi direzionali nei servizi centrali della Banca a Roma e, sul territorio, è stato vice direttore e direttore della sede di Trieste e direttore della filiale regionale di L'Aquila. Ha insegnato economia e statistica come docente a contratto presso le Università di Trieste e dell'Aquila dove è stato socio del Rotary Club dal 2022 al 2025. Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica, è sposato e padre di due figlie.



MAURIZIO MERCENARO

Medico urologo e andrologo, è nato a Cagliari nel 1964 e si è laureato, sempre a Cagliari, in Medicina e Chirurgia nel 1992. È stato quindi medico interno nel reparto di Chirurgia Generale del-

l'Ospedale Businco di Cagliari e si è specializzato in Chirurgia Oncologica presso l'Ateneo cagliaritano. Dal 1992 è medico Assistente nel reparto di Urologia della Casa di Cura S. Antonio di Cagliari, dove svolge attività di urologo e andrologo e opera i suoi pazienti uro-andrologici. Dal 2000 è iscritto alla Società Italiana di Andrologia della quale, per dieci anni, è stato coordinatore regionale. Ha frequentato corsi di Sessuologia clinica presso la Scuola di Sessuologia di Bologna. È iscritto all'International Society for Sexual and Impotence Research. È sposato con Cristiana Serra e con lei ha tre figli: Luca (22 anni) neo laureato in Economia Aziendale ed ora a Lisbona; Marco (20 anni), studente in Medicina e Andrea studente di 13 anni. Ha giocato a basket e a tennis.



UGO PELOSI

Ingegnere elettronico, è nato nel 1981 e vive a Cagliari. È Senior Project Manager presso Abbanoa SpA all'interno dell'Unità Digital Transformation. Ha conseguito la laurea specialistica in Ingegneria Elettronica a Cagliari nel

2008, con tesi presso l'ETH di Zurigo, uno dei principali istituti tecnologici europei. Nel 2010 ha completato un Master in Project Management presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma e, nello stesso anno, ha ottenuto la certificazione PMP rilasciata dal Project Management Institute. La sua carriera è cominciata nel settore dei trasporti ferroviari per poi proseguire, tra Roma, Torino, Milano, in realtà nazionali e internazionali, come Altran, FCA (ora Stellantis), Vodafone, SkY e CEGID. Ad Abbanoa dal 2019 gestisce progetti strategici per l'innovazione tecnologica aziendale. La moglie, Giorgia, è ginecologa all'Ospedale SS Trinità. Hanno due figli: Alice e Giacomo. Appassionato di musica e concerti, pratica la pallavolo mista.



ELISABETTA PUSCEDDU

È specialista in Anestesia e Rianimazione all'ARNAS G. Brotzu di Cagliari. Vive a Settimo S. Pietro. Ha coltivato fin da bambina il sogno di diventare medico, sino a conseguire la laurea in Medicina e Chirurgia nel 2004. Specializzata in Ane-

stesia e Rianimazione ha lavorato negli ospedali di Lanusei e di Olbia ed oggi è Dirigente medico presso il Centro trapianti di fegato dell'Ospedale Brotzu. Ha alle spalle un percorso formativo in alcuni dei centri più prestigiosi del mondo, tra cui l'Università di San Francisco, l'Università di Padova, l'Humanitas di Milano e centri di ricerca a Parigi. Oltre ad aver collaborato con la Bocconi di Milano sino al conferimento del ruolo di "Ambassador dell'Università Bocconi 2024-2025 per la Regione Sardegna in ambito Sanitario e Socio Assistenziale". È sposata con Ubaldo Aresu ed una figlio, Federico, che ha 10 anni. Si allena ogni mattina alle 5, per caricarsi dell'energia necessaria a sostenere una giornata di lavoro che non sa mai quando finirà.



RAFFAELE SESTU

È nato ad Arzana nel 1950 e alla sua comunità è rimasto profondamente legato. Dopo gli studi a Cagliari sino alla laurea in Medicina e Chirurgia, nel 1980, ha conseguito la specializzazione in Nefrologia medica sempre a Cagliari e

quella in Reumatologia all'Università "La Sapienza" di Roma. È stato Ricercatore al CNR presso la Clinica Aresu di Cagliari, ma non ha resistito al richiamo della sua terra ed è tornato ad Arzana a fare il Medico di Base. Dal 1982 al 2020, 38 anni. Catturato dal fascino di una ambiente fatto di montagne aspre e di una vista mozzafiato che arriva sino al mare. Dal 1994 è titolare di uno studio medico Polispecialistico a Tortolì. La passione e l'inesauribile voglia di fare lo hanno portato a far nascere il Circolo culturale Arzanese, la Pro Loco (dal 1996 è presidente regionale dell'Unione Pro Loco), l'Associazione "Amici del porcino d'oro". È socio fondatore dei Volontari del soccorso. È socio fondatore del Rotary club d'Ogliastra.



Silvia Armeni direttrice di Italia Green Film Festival

Con grande piacere apprendiamo la nomina della nostra socia Silvia Armeni a Direttrice Esecutiva di Italia Green Film Festival, una delle rassegne italiane più importanti di film, lungometraggi, cortometraggi e docufilm provenienti da tutto il mondo a tematica ambientale e sociale. L'ingresso di Silvia Armeni, sociologa e produttrice cinematografica nata a Roma ma fin da piccola adottata dalla Sardegna, con all'attivo lavori importanti, tra cui il recente successo "La terra delle donne" di Marisa Vallone, si inserisce in un quadro di governance che vede le donne protagoniste nei processi decisionali più delicati. La presenza di figure femminili in ruoli apicali all'interno del Festival garantisce una pluralità di prospettive essenziale per affrontare le sfide globali della crisi climatica, dell'inclusione sociale, della violenza di genere, della richiesta di pace nel mondo, trasformando l'evento in un laboratorio di idee dove l'etica incontra l'estetica.

«Sono particolarmente grata ed onorata per questa opportunità – ha detto Silvia Armeni – L'Italia Green Film Festival affronta, attraverso l'Arte in generale ed il Cinema in particolare, i temi ambientali e sociali su cui da sempre, per sensibilità personale e percorso culturale e professionale, ritengo fondamentale fare sensibilizzazione, a maggior ragione alla luce degli accadimenti mondiali degli ultimi anni». Ad maiora.

CONSIGLIO DIRETTIVO DEL CLUB

AMMINISTRAZIONE DEL CLUB

Coordinatore **FRANCESCA ARGIOLAS**

AZIONE INTERNA

AFFIATAMENTO ASSIDUITÀ

Riccardo Lasic (Presidente)Caterina Lilliu, Alberto Ricci, Ilaria Saba,
Patrizia Anna Mecucci, Raffaele Sestu

PROGRAMMI

Michele Rossetti (Presidente)Francesco Birocchi, Carlo Carcassi,
Salvatore Fozzi, Caterina Lilliu,
Marianna Orrù, Elisabetta Pusceddu,
Proto Tilocca, Domenico Porcu

RIVISTA, ARCHIVIO DEL CLUB

Salvatore Fozzi (Presidente)

Francesco Birocchi, Carlo Carcassi, Caterina Lilliu

SITO WEB

Michele Rossetti (Presidente)

PROGRAMMAZIONE STRATEGICA

Giovanni Soffietti (Presidente)

Alessio Grazietti, Simone Parente

EFFETTIVO

Coordinatore **Alfonso Dessi**

AMMISSIONI

Cecilia Onnis (Presidente)Salvatore Fozzi, Francesco Birocchi,
Maria Luisa Boi, Carlo Carcassi

CLASSIFICHE E SVILUPPO DELL'EFFETTIVO

Antonio Cabras (Presidente)Chiara Garau, Matteo Ghiani,
Giulia Vacca Cau, Stefano Oddini Carboni,
Umberto Pautasso, Elisabetta Pusceddu,
Riccardo Tirloni, Sara Eleonora Lucchi,
Pierpaolo Sanna, Veronica Pittaluga •

FORMAZIONE ROTARIANA

Francesco Danero (Presidente)Francesco Birocchi, Salvatore Fozzi,
Maria Luigia Muroi

FORMAZIONE ROTARIANA NUOVI SOCI

Salvatore Fozzi (Presidente)Francesco Birocchi, Salvatore Ferro,
Ilaria Saba

NUOVE GENERAZIONI

Coordinatore **Stefano Oddini Carboni**

NGSE

Stefano Oddini Carboni (Presidente)

Francesco Danero, Mario Figus, Michele Oddini •

ROTARACT

Ugo Lorenzo Loi (Presidente)Mario Cocco, Ugo Pelosi, Simone Ghiani,
Simone Parente, Marta Floris, Stefano Serrelli •

ROTEX

Matteo Ghiani (Presidente)Michele Ippolito, Ilaria Saba, Tomaso Sciola,
Matteo Vargiu •

RYLA

Giovanni Soffietti (Presidente)Elisabetta Pusceddu, Pier Francesco
Cherchi, Ilaria Saba, Margherita Mugoni
Contini, Maria Luigia Mugoni, Matteo
Ghiani, Michele Ippolito, Roberto Nati,
Stefano Oddini Carboni, Cecilia Onnis,
Valentina Castellano •

SCAMBIO GIOVANI

Marta Floris (Presidente)Simone Parente, Ilaria Saba, Matteo Ghiani, Ugo
Lorenzo Loi, Franca Granata, Maria Luisa Boi,
Tomaso Sciola, Pier Francesco Cherchi, Giovanni
Soffietti, Pier Francesco Staffa, Michele Oddini •,
Simona Pons •, Stefano Pons •

PROGETTI D'AZIONE

Coordinatore **UCCIO TILOCCA**

ROTARY GREEN

Mario Figus (Presidente)Proto Tilocca, Michele Mario Tamponi,
Patrizia Anna Mecucci, Roberto Nati,
Richard Knowlton, Ravarino Knowlton,
Stefano Casti, Gianmarco Cincotta,
Alessandro Lobina, Martina Putzu •

ROTARY PER LA CITTÀ

Andrea Casciu (Presidente)Chiara Garau, Giovanni Boetti,
Pierfrancesco Cherchi, Alessio Lobina,
Lucetta Milani, Marianna Orrù, Proto
Tilocca, Marco Vacca, Giovanni Campus,
Patrizia Anna Mecucci, Umberto Pautasso,
Alessandro Becce, Anna Muntoni •ROTARY PER LA SANITÀ E LA
UMANIZZAZIONE DELLE CURE**Giuseppe Masnata** (Presidente)Christian Cadeddu, Alfonso Dessi,
Alessandro Fasciolo, Salvatore Ferro,
Alberto Lai, Giorgio La Nasa, Stefano
Oddini Carboni, Antonio Piras, Domenico
Porcu, Elisabetta Pusceddu, Salvatore
Savasta, Pierfranco Trincas, Ilaria Saba,
Francesca Cozzoli, Michele Oddini •,
Claudiu Stefan Caldarus •, Stefano Serrelli •

ROTARY PER LA SCUOLA

Maria Luigia Muroi (Presidente)Paola Dessi, Franca Granata, Margherita
Mugoni Contini, Giovanni Soffietti,
Maria Granara •

PREMIO ANGELO ARU

Giovanni Barrocu (Presidente)Giovanni Soffietti, Margherita Mugoni
Contini, Michele Rossetti, Anna Muntoni •

PREMIO REGATA INTERNAZIONALE

2027

Stefano Liguori (Presidente)Alessio Grazietti, Giovanni Boetti,
Maurizio Ferraguti, Antonello Fiori
Lucetta Milani, Paola Giuntelli, Simone
Ghiani, Riccardo Lasic, Ilaria Saba,
Serenella Ticca, Silvia Armeni,
Federica Benacquista •

RAPPORTI CON L'UNIVERSITÀ

Chiara Garau (Presidente)Giorgio La Nasa, Carlo Carcassi,
Pierfrancesco Cherchi, Ilaria Saba,
Andrea Casciu, Stefano Serrelli •, Stefan
Claudiu Caldarus •

MI FIDO DI TE

Mario Figus (Presidente)Roberto Nati, Alberto Ricci, Proto Tilocca,
Richard Knowlton, Serenella Ticca,
Umberto Pautasso, Chiara Casula •,
Chiara Galizia •

ROTARY FOUNDATION

Coordinatore **GIOVANNI BARROCU**

END POLIO NOW

Alberto Cocco Ortu (Presidente)Franca Granata, Margherita Mugoni
Contini, Antonio Piras, Valentina Castellano •

ROTARY FOUNDATION

Francesco Danero (Presidente)Stefania Coiana, Michele Ippolito,
Proto Tilocca

PUBBLICHE RELAZIONI

Coordinatore **FRANCESCO BIROCCHI**

RAPPORTI CON I MEDIA

Serenella Ticca (Presidente)Francesco Birocchi, Franco Passamonti,
Simone Ghiani, Ilaria Saba,
Michela Tamponi

RAPPORTI ISTITUZIONALI

Paola Dessi (Presidente)Enrico Pacioni, Michele Tamponi, Michele
Ippolito, Giovanni Ortolani

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Massimiliano Masia (Presidente)Michele Caria, Giulia Vacca Cau, Patrizia
Anna Mecucci, Veronica Pons •

SOCIAL

Simone Ghiani (Presidente)

Ugo Lorenzo Loi, Matteo Ghiani

RACCOLTA FONDI

Marco Marchese (Presidente)Giovanni Boetti, Riccardo Lasic,
Tomaso Sciola

ROTARY PER LO SPORT

Bruno Corda (Presidente)Massimo Corrias, Marco Marchese, Alessio
Lobina, Maurizio Mercenaro

SOLIDARIETÀ ALLE FORZE

DELL'ORDINE

Michele Tamponi (Presidente)Cecilia Onnis, Michele Ippolito, Michele
Schintu, Marco Vacca, Stefano Oddini
Carboni, Umberto Pautasso, Valentina
Castellano •, Marco Fanari •

DELEGATO PER LA PROTEZIONE CIVILE

Alberto Lai (Presidente)

• Rotaract



Rotary

Club di Cagliari



LE RIUNIONI DEL CLUB

3 luglio 2025

1ª Assemblée dei Soci

Sono presenti i soci: Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Andrea CASCIU, Giuseppe CASCIU, Alberto COCCO ORTU, Alfonso DESSI, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Antonello FIORI, Franco FRANDOLI, Simone GHIANI, Franca GRANATA, Giorgio LA NASA, Caterina LILLIU, Ugo Lorenzo LOI, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Giuseppe MASNATA, Patrizia Anna Costantina MECUCCI, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Cecilia ONNIS, Marianna ORRÙ Simone PARENTE, Umberto PAUTASSO, Antonio PIRAS, Alberto RICCI, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Giovanni SOFFIETTI, Pier Francesco STAFFA, Proto TILOCCA.

10 luglio 2025

Conviviale di Affiatamento

Cantine Argiolas

Sono presenti i soci: Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Alfonso DESSI, Mario FIGUS, Salvatore FOZZI, Franca GRANATA, Giorgio LA NASA, Patrizia Anna Costantina MECUCCI, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Cecilia ONNIS, Umberto PAUTASSO, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Paola SANJUST, Salvatore SAVASTA, Pier Francesco STAFFA, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA.

I coniugi: Adriano Colosimo, Massimo Lai, Marina Mattana Birocchi, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Antonella Pilloni Figus, Elia Maria Tufani Cabras, Cinzia Vacquer Nati, Maria Grazia Vescuso Rosella.

Osipiti dei soci: di Giorgio LA NASA: Elisabetta Operti; di Lucetta MILANI: Cristina Piccinino; di Margherita MUGONI CONTINI: Clara Cherchi Floris; di Pier Francesco STAFFA: Marinella Sedda; di Serenella TICCA: dott. Riccardo Tirloni.

Osipiti del Club: Franca CINCOTTA.

17 luglio 2025

Visita del Presidente Internazionale

Francesco Arezzo

Sono presenti i soci: Francesco DANERO, Alfonso DESSI, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Antonello FIORI, Salvatore FOZZI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Michele IPPOLITO, Richard KNOWLTON, Giorgio LA NASA, Massimiliano MASIA, Giuseppe MASNATA, Patrizia Anna Costantina MECUCCI, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Umberto PAUTASSO, Domenico PORCU, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Alberto RICCI, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Salvatore SAVASTA, Tomaso SCIOIA, Giovanni SOFFIETTI, Proto TILOCCA, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Carola Casu Oddini Carboni, Elisabetta Operti La Nasa, Tiziana Palmas Ma-

sana, Antonella Pilloni Figus, Maria Grazia Vescuso Rosella.

Osipiti dei soci: di Stefano ODDINI CARBONI: Stefano Dessi, Giuliano Maino, Enrico Spinas e moglie Francesca Manca di Villahermosa, Beatrice Caruso e figlio, Enzo Rossi e figlia Jaqueline, Alessandra Sallemi, Alessandro Falconi, Luca Pili; di Tomaso SCIOIA: dott.ssa Silvia Sassu.

11 settembre 2025

Tabola Rotariana

Sono presenti i soci: Silvia ARMENI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Alfonso DESSI, Salvatore FERRO, Riccardo LASIC, Andrea LIXI, Marco MARCHESE, Lucetta MILANI, Roberto NATI, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Paola Pin Lasic, Lia Serra Lixi, Elia Maria Tufani Cabras, Cinzia Vacquer Nati.

Osipiti dei soci: di Silvia ARMENI: Gabriella Cossio in Armeni; di Serenella TICCA: dott. Riccardo Tirloni.

18 settembre 2025

Serata Nuove Generazioni

Sono presenti i soci: Francesca ARGOLAS, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Andrea CASCIU, Giuseppe CASCIU, Alfonso DESSI, Mario FIGUS, Marta FLORIS, Franco FRANDOLI, Paola GIUNTELLI, Giorgio LA NASA, Alberto LAI, Caterina LILLIU, Ugo Lorenzo LOI, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Cecilia ONNIS, Marianna ORRÙ, Simone PARENTE, Antonio PIRAS, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Tomaso SCIOIA, Giovanni SOFFIETTI, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA, Pierfranco TRINCAS, Giulia VACCA CAU.

I coniugi: Livia, Mirella Balduzzi Campus, Cinzia Vacquer Nati.

Osipiti dei soci: di Antonio CABRAS: avv.to Stefanino Casti e il figlio Stefano Casti; di Alberto LAI: avv. Renato Chiesa; di Massimiliano MASIA: ELEONORA FARRE; di Tomaso SCIOIA: Silvia Sassu.

Osipiti del Club: Paula Armanini — Argentina, Colín Dumeusois — Francia, Fleur Altena — Paesi Bassi, Janna Salo — Finlandia Eva Choi — USA.

23 settembre 2025

Interclub con Anfitrileo

Generale Olla

Sono presenti i soci: Stefano BARRA, Giovanni BARROCU, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Alberto COCCO ORTU, Alfonso DESSI, Alessio GRAZIETTI, Michele IPPOLITO, Riccardo LASIC, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Umberto PAUTASSO, Antonio PIRAS, Domenico PORCU, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Mirella Balduzzi Campus.

Osipiti dei soci: di Stefano BARRA: Antonella De Sanctis; di Antonio CABRAS: avv. Stefanino Casti.

27 settembre 2025

Tabola Rotariana a Casa Casciu

Beppe Casciu

Sono presenti i soci: Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Alfonso DESSI, Paola DESSI, Mario FIGUS, Paola GIUNTELLI, Alessio GRAZIETTI, Michele IPPOLITO, Giorgio LA NASA, Alberto LAI, Riccardo LASIC, Andrea LIXI, Ugo Lorenzo LOI, Patrizia Anna Costantina MECUCCI, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Cecilia ONNIS, Marianna ORRÙ, Franco PASSAMONTI, Antonio PIRAS, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Pierfranco TRINCAS, Giulia VACCA CAU.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Mirella Balduzzi Campus, Antonella Cau, Rossana Cuccu Grazietti, Giacomo Damele, Giovanna Della Maria Passamonti, Enrico Fadda, Massimo Lai, Marina Mattana Birocchi, Maurizio Murrone, Elisabetta Operti La Nasa, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Antonella Pilloni Figus, Paola Pin Lasic, Lia Serra Lixi, Elia Maria Tufani Cabras, Cinzia Vacquer Nati.

Osipiti dei soci: di Michele IPPOLITO: Sara Ouazine; di Ugo Lorenzo LOI: Eleonora Camboni; di Lucetta MILANI: dott.ssa Cristina Piccinino; di Marianna ORRÙ: Giovanni Murrone; di Antonio PIRAS: Anna Piras; di Pierfranco TRINCAS: Annalisa ARU.

Osipiti del Club: Franca CINCOTTA.

2 ottobre 2025

Il futuro della competitività europea tra miti e realtà

Prof. Riccardo De Lisa

Sono presenti i soci: Giovanni BARROCU, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Bruno CORDA, Alfonso DESSI, Mario FIGUS, Simone GHIANI, Paola GIUNTELLI, Alessio GRAZIETTI, Richard KNOWLTON, Giorgio LA NASA, Alberto LAI, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Patrizia Anna Costantina MECUCCI, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Cecilia ONNIS, Marianna ORRÙ, Umberto PAUTASSO, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Michele ROSSETTI, Paola SANJUST, Giovanni SOFFIETTI, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA, Proto TILOCCA, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Paola Agabito Dessi.

Osipiti dei soci: di Giorgio LA NASA: Elisabetta Pusceddu; di Caterina LILLIU: dott.ssa Giulia Cardia; di Massimiliano MASIA: Eleonora FARRE; di Patrizia Anna Costantina MECUCCI: dott. Michel Caria — Rotary Sassari Nord; di Roberto NATI: colonnello Danilo Mamele; di Stefano ODDINI CARBONI: dott.ssa Benedetta Scatalfassi.

Osipiti del Club: prof. Riccardo De Lisa.

9 ottobre 2025

Vino, cavalcare il cambiamento

Francesca Argiolas

Sono presenti i soci: Francesca ARGOLAS, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCIU, Bruno CORDA, Alfonso DESSI, Salvatore FERRO, Salvatore FOZZI, Matteo GHIANI, Fran-



ca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Giorgio LA NASA, Stefano LIGUORI, Caterina LILLIU, Andrea LIXI, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Antonio PIRAS, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Giovanni SOFFIETTI, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA, Giulia VACCA CAU.

I coniugi: Paola Agabito Dessì, Maria Vittoria Papoff Carcassi.

Ositi dei soci: di Antonio CABRAS: avv. Stefanino Casti.

Ositi del Club: Franca CINCOTTA.

18 ottobre 2025

Tavola Rotariana – Visita delle Saline Conti Vecchi

Sono presenti i soci: Francesco BIROCCHI, Carlo CARCASSI, Alfonso DESSÌ, Mario FIGUS, Franca GRANATA, Giorgio LA NASA, Riccardo LASIC, Ugo Lorenzo LOI, Marco MARCHESE, Lucetta MILANI, Cecilia ONNIS, Ilaria SABA, Serenella TICCA, Proto TILOCCA, Pierfranco TRINCAS, Giulia VACCA CAU.

I coniugi: Paola Agabito Dessì, Giacomo Damele, Massimo Lai, Marina Mattana Biocchi, Elisabetta Operti La Nasa, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Antonella Pilloni Figus, Paola Pin Lasic, Silvia Ragucci.

Ositi dei soci: di Alfonso DESSÌ: dott. Raffaele Dessì e Marianna Demontis; Franco Cannavera e Anna Maria Serra; di Ugo Lorenzo LOI: Eleonora Camboni; di Serenella TICCA: Maria Forte.

22 ottobre 2025

Interclub RC Cagliari – Niki Grauso: l'imprenditore, l'editore, il visionario.

Michele Rossetti

Sono presenti i soci: Francesca ARGOLAS, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Andrea CASCIU, Giuseppe CASCIU, Pier Francesco CHERCHI, Alfonso DESSÌ, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Franco FRANDOLI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Michele IPPOLITO, Giorgio LA NASA, Ugo Lorenzo LOI, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Patrizia Anna Costantina MECUCCI, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Cecilia ONNIS, Domenico PORCU, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA, Proto TILOCCA, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Paola Agabito Dessì, Elisabetta Operti La Nasa, Maria Vittoria Papoff Carcassi.

Ositi dei soci: di Antonio CABRAS: avv. Stefanino Casti; di Carlo CARCASSI: prof. Francesco Marongiu; di Franco FRANDOLI: Giuditta Leonì; di Giorgio LA NASA: Elisabetta Pusceddu; di Patrizia Anna Costantina MECUCCI: dott. Michele Caria; di Lucetta MILANI: ing. Emanuela Abis dott. Carlo Rocca; di Margherita MUGONI CONTINI: dottoressa Clara Cherchi Floris; di Michele ROSSETTI: il dott. Andrea Porcu, direttore generale della Confindustria Sardegna Meridionale.

Ositi del Club: Franca CINCOTTA; CENERELLI LUCA con SOCIO IN VISITA ROTARY CLUB MILANO PORTA VENEZIA; Elia Alberti con Elia Alberti, nipote di Nicoletta Grauso; R.C. Cagliari Anfiteatro; R.C. Cagliari Est; R.C.

Cagliari Nord; R.C. Cagliari Sud con il Presidente Carlo Puddu, Bernadette Puddu, Aldo Barletta con la consorte Emilia Biondi; Flavio Stocchino con la consorte, Antonio Pittorru, Giacomo Oppia, Mauro Sassu, Alberto Desogus, Alessandra Maccioni, Isabella Maccioni, Carlo Torchiani, Emma Ibba (segretario del Club); R.C. Quartu S. Elena.

6 novembre 2025

Le Dame. Cinque belle strade di Cagliari
Antonello Angioni e Francesco Biocchi

Sono presenti i soci: Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Andrea CASCIU, Bruno CORDA, Alfonso DESSÌ, Salvatore FERRO, Salvatore FOZZI, Franco FRANDOLI, Matteo GHIANI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Giorgio LA NASA, Alberto LAI, Riccardo LASIC, Andrea LIXI, Ugo Lorenzo LOI, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Patrizia Anna Costantina MECUCCI, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Marianna ORRÙ, Simone PARENTE, Umberto PAUTASSO, Antonio PIRAS, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Salvatore SAVASTA, Tomaso SCIOIA, Giovanni SOFFIETTI, Michele Mario TAMPONI, Giulia VACCA CAU.

I coniugi: Paola Agabito Dessì, Elisabetta Operti La Nasa, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Paola Pin Lasic.

Ositi dei soci: di Antonio CABRAS: avv. Stefanino Casti; di Giorgio LA NASA: Elisabetta Pusceddu Antonello Pani; di Patrizia Anna Costantina MECUCCI: dott. Michele Caria.

Ositi del Club: Franca CINCOTTA.

13 novembre 2025

Censimento del patrimonio immateriale e culturale della Sardegna e del fattore G.A.IA
Dott. Raffaele Sestu

Sono presenti i soci: Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Andrea CASCIU, Alfonso DESSÌ, Paola DESSÌ, Salvatore FERRO, Marta FLORIS, Salvatore FOZZI, Franco FRANDOLI, Paola GIUNTELLI, Alessio GRAZIETTI, Michele IPPOLITO, Giorgio LA NASA, Alberto LAI, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Giuseppe MASNATA, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Roberto NATI, Cecilia ONNIS, Franco PASSAMONTI, Umberto PAUTASSO, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Paola Agabito Dessì, Giovanna Della Maria Passamonti, Elisabetta Operti La Nasa.

Ositi dei soci: di Margherita MUGONI CONTINI: dottoressa Clara Cherchi Floris; di Ilaria SABA: dott.ssa Maria Luisa Bai.

20 novembre 2025

Gian Carlo Minardi: storia di un visionario.

21 anni di Formula 1 e 340 Gran Premi

Gian Carlo Minardi

Sono presenti i soci: Francesca ARGOLAS, Alessandro BECCE, Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Andrea CASCIU, Giuseppe CASCIU, Pier Francesco CHERCHI, Bruno COR-

DA, Alfonso DESSÌ, Salvatore FERRO, Antonello FIORI, Franco FRANDOLI, Matteo GHIANI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Michele IPPOLITO, Giorgio LA NASA, Stefano LIGUORI, Caterina LILLIU, Alessandro LOBINA, Alessio LOBINA, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Marianna ORRÙ, Simone PARENTE, Antonio PIRAS, Domenico PORCU, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Paola SANJUST, Michele Mario TAMPONI, Proto TILOCCA.

I coniugi: Paola Carcassi Fiori, Vanda Mulliri Porcu, Elisabetta Operti La Nasa, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Claudia Rabellino Becce.

Ositi dei soci: di Giovanni BOETTI: dott. Maurizio Mercenaro; avv. Massimo Corrias; di Antonio CABRAS: avv. Stefanino Casti; di Antonello FIORI: Attilio Iannuzzo, Vincenzo Credi, Alfredo Scala, Salvatore Lobina, Andrea Esu, Monia Ibba, Riccardo Gaia, Chiara Pascarella, Lorenzo Onnis, Roberto Quarto; di Simone PARENTE: Alberto Contini.

Ositi del Club: Giancarlo Minardi.

29 novembre 2025

Tavola Rotariana Visita di Nora: Le nuove ricerche

Sono presenti i soci: Francesco BIROCCHI, Carlo CARCASSI, Alfonso DESSÌ, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Alberto FRAU, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Andrea LIXI, Marco MARCHESE, Roberto NATI, Cecilia ONNIS, Umberto PAUTASSO, Ilaria SABA, Serenella TICCA, Giulia VACCA CAU.

I coniugi: Paola Agabito Dessì, Stefania Cudini, Massimo Lai, Maria Luisa Laura, Pietrina Locher Ferro, Marina Mattana Biocchi, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Antonella Pilloni Figus, Paola Pin Lasic, Lia Serra Lixi, Cinzia Vacquer Nati.

Ositi dei soci: di Carlo CARCASSI: Massimo Frongia Anna Tocco; di Alfonso DESSÌ: dott. Raffaele Dessì e Marianna Demontis; Franco Cannavera e Anna Maria Serra; di Salvatore FERRO: d.ssa Angela Mattacena; di Alberto FRAU la consorte, di Umberto PAUTASSO: Stefania Cudini; di Serenella TICCA: Maria Forte.

Ositi del club: Fiorenza Vallina.

4 dicembre 2025

2ª Assemblée dei Soci

Sono presenti i soci: Francesca ARGOLAS, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Andrea CASCIU, Giuseppe CASCIU, Bruno CORDA, Alfonso DESSÌ, Paola DESSÌ, Maurizio FERRAGUTI, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Salvatore FOZZI, Franco FRANDOLI, Chiara GARAU, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Richard KNOWLTON, Giorgio LA NASA, Alberto LAI, Riccardo LASIC, Ugo Lorenzo LOI, Sara Eleonora LUCCHI, Massimiliano MASIA, Patrizia Anna Costantina MECUCCI, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Roberto NATI, Cecilia ONNIS, Marianna ORRÙ, Umberto PAUTASSO, Domenico PORCU, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Pierpaolo SANNA, Michele SCHINTU, Pier Francesco STAFFA, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA, Proto TILOCCA, Pierfranco TRINCAS, Giulia VACCA CAU.



11 dicembre 2025

Making special, i dolci campidanesi

come arte e identità

Ing. Aldo Vanini

Sono presenti i soci: Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Bruno CORDA, Alfonso DESSI, Salvatore FERRO, Salvatore FOZZI, Franco FRANDOLI, Chiara GARAU, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Giorgio LA NASA, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Roberto NATI, Cecilia ONNIS, Marianna ORRÙ, Franco PASSAMONTI, Antonio PIRAS, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Giovanni SOFFIETTI, Michele Mario TAMPONI, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Elisabetta Operti La Nasa, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Elia Maria Tufani Cabras, Cinzia Vacquer Nati.

Osipiti dei soci: di Antonio CABRAS: avv. Elena D'Angelo; di Salvatore FERRO: d.ssa Antonella Gammino. Direttrice della struttura complessa di pneumologia della ASL 8 CAGLIARI.

Osipiti del Club: Aldo Vanini con la moglie, prof.ssa Michaela Morelli; avv. Stefanino CASTI.

18 dicembre 2025

Serata di Natale 2025

Sono presenti i soci: Francesca ARGOLAS, Silvia ARMENI, Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCIU, Pier Francesco CHERCHI, Bruno CORDA, Maurizio CORONA, Francesco DANERO, Alfonso DESSI, Maurizio FERAGUTI, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Salvatore FOZZI, Franco FRANDOLI, Chiara GARAU, Simone GHIANI, Vittorio GIUA MARASSI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Giorgio LA NASA, Alberto LAI, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Andrea LIXI, Alessandro LOBINA, Alessio LOBINA, Ugo Lorenzo LOI, Sara Eleonora LUCCHI, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Giuseppe MASNATA, Patrizia Anna Costantina MECUCCI, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Roberto NATI, Marianna ORRÙ, Simone PARENTE, Umberto PAUTASSO, Domenico PORCU, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Paola SANJUST, Pierpaolo SANNA, Salvatore SAVASTA, Michele SCHINTU, Giovanni SOFFIETTI, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA, Proto TILOCCA, Marco VACCA, Giulia VACCA CAU, Antonio ZANDA.

I coniugi: Livia, Paola Agabito Dessi, Cristiana Aime, Denise Cappai, Antonello Cau, Adriano Colosimo, Rossana Cuccu Grazietti, Stefania Cudini, Valentina Fanti Boetti, Eleonora Farre, Cristina Ledda, Pietrina Lochi Ferro, Gabriella Mossacci, Marina Mattana Bioschi, Andrea Meloni Cabras, Elisabetta Operti La Nasa, Tiziana Palmas MASNATA, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Antonella Piloni Figus, Lia Serra Lixi, Elia Maria Tufani Cabras, Cinzia Vacquer Nati.

Osipiti dei soci: di Giuseppe CASCIU: arch. Michele Casciu; di Giorgio LA NASA: Ubaldo Aresu; di Caterina LILLIU: dottoressa Giulia Cardia; di Ugo Lorenzo LOI: Mario Cocco — Giulia Cocco — Ugo Pelosi — Eleonora Camboni; di Margherita MUGONI CONTINI: dottoressa Clara Cherchi Floris; di Marianna ORRÙ: prof. Riccardo De Lisa; di Ilaria SABA: dott. Gavino Pasciu;

di Serenella TICCA: Lucrezia Ticca, Maria Forte.

Osipiti del Club: Franca CINCOTTA; Segreteria ROTARACT CAGLIARI: Valentina Castellano, Stefano Serelli, Giovanni Floris, Veronica Pittaluga; I genitori del ragazzo scambio breve con Alberto Perla, Francesca Muru; Ingresso nuovi soci con Riccardo Tirloni, Michele Caria, Elisabetta Pusceddu, Maria Luisa Boi, Maurizio Mercenaro, Massimo Corrias; Scambio giovani.

15 gennaio 2026

3ª Assemblea dei Soci

Sono presenti i soci: Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Maria Luisa BOI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Michele CARIA, Andrea CASCIU, Bruno CORDA, Francesco DANERO, Paola DESSI, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Antonello FIORI, Salvatore FOZZI, Franco FRANDOLI, Chiara GARAU, Simone GHIANI, Franca GRANATA, Richard KNOWLTON, Giorgio LA NASA, Alberto LAI, Caterina LILLIU, Ugo Lorenzo LOI, Massimiliano MASIA, Giuseppe MASNATA, Patrizia Anna Costantina MECUCCI, Lucetta MILANI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Cecilia ONNIS, Marianna ORRÙ, Enrico PACIONI, Simone PARENTE, Antonio PIRAS, Elisabetta PUSCEDDU, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Giovanni SOFFIETTI, Pier Francesco STAFFA, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA.

22 gennaio 2026

Premio prof. Angelo Aru

Giovanni Barroc

Sono presenti i soci: Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Giuseppe CASCIU, Alberto COCCO ORTU, Maurizio CORONA, Massimo CORRIAS, Alfonso DESSI, Salvatore FERRO, Salvatore FOZZI, Franco FRANDOLI, Simone GHIANI, Michele IPPOLITO, Giorgio LA NASA, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Massimiliano MASIA, Maurizio MERCENARO, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Antonio PIRAS, Ilaria SABA, Giovanni SOFFIETTI, Serenella TICCA, Riccardo Giulio TIRLONI, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Rita Dedola Cocco Ortu, Gabriella Massacci.

Osipiti dei soci: di Giovanni BARROCU: Andrea Vacca; di Giuseppe CASCIU: dr.ssa Francesca Fantola Pisano. dr. Luigi Pisano; di Alberto COCCO ORTU: Il direttore della sede di Cagliari della Banca d'Italia, dottor Giuseppe Ortolani con la consorte Patrizia Cotugno; di Maurizio CORONA: Elisabetta Corona, Enrico Salone, Roberto Corona, Rosalba Puddu; di Massimo CORRIAS: prof.ssa Maria Corona Corrias, prof. Paolo Efsio Corrias.

Osipiti del Club: Le figlie di Angelo Aru Stefania e Monica; I vincitori del premio Angelo Aru: dr. ing. Shawkat Basel Mostafa Hassan, PhD; dr. Antonello Fois, in rappresentanza dell'Accademia Olearia di Alghero.

29 gennaio 2026

Magnifico Rettore prof. Francesco Mola

Sono presenti i soci: Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Maria Luisa BOI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Michele CARIA, Bruno

CORDA, Francesco DANERO, Paola DESSI, Salvatore FERRO, Antonello FIORI, Marta FLORIS, Franco FRANDOLI, Simone GHIANI, Vittorio GIUA MARASSI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Giorgio LA NASA, Alberto LAI, Riccardo LASIC, Alessandro LOBINA, Alessio LOBINA, Ugo Lorenzo LOI, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Patrizia Anna Costantina MECUCCI, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Marianna ORRÙ, Enrico PACIONI, Umberto PAUTASSO, Antonio PIRAS, Domenico PORCU, Elisabetta PUSCEDDU, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Paola SANJUST, Pierpaolo SANNA, Salvatore SAVASTA, Giovanni SOFFIETTI, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA, Riccardo Giulio TIRLONI.

I coniugi: Elisabetta Operti La Nasa, Maria Vittoria Papoff Carcassi.

Osipiti dei soci: di Giorgio LA NASA: prof. Beniamino Moro e Maria Deidda Moro; di Ugo Lorenzo LOI: dott. Maria Cocco; di Margherita MUGONI CONTINI: Coniugi avvocato Rita Tolu e ingegnere Paolo Musu; di Pierpaolo SANNA: Dario Cadau, Nicolò Lanciani.

Osipiti del Club: Franca CINCOTTA; prof. Mola Francesco con sig.ra Mola.

5 febbraio 2026

Giochi d'estate

Regista Maurizio Barbarossa

Sono presenti i soci: Silvia ARMENI, Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Andrea CASCIU, Stefanino CASTI, Bruno CORDA, Francesco DANERO, Paola DESSI, Salvatore FERRO, Salvatore FOZZI, Franco FRANDOLI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Caterina LILLIU, Sara Eleonora LUCCHI, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Patrizia Anna Costantina MECUCCI, Lucetta MILANI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Cecilia ONNIS, Elisabetta PUSCEDDU, Michele ROSSETTI, Tomaso SCIOIA, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA, Proto TILOCCA, Pierfranco TRINCAS, Giulia VACCA CAU, Antonio ZANDA.

I coniugi: Carola Casu Oddini Carboni, Andrea Meloni Cabras, Maria Vittoria Papoff Carcassi.

Osipiti dei soci: di Francesco DANERO: dott. Umberto de Feo; di Giulia VACCA CAU: Simonetta Casula.

Osipiti del Club: Maurizio Barbarossa.

12 febbraio 2026

Zeppolata Villa Fanny

Sono presenti i soci: Silvia ARMENI, Francesco BIROCCHI, Maria Luisa BOI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Andrea CASCIU, Alberto COCCO ORTU, Massimo CORRIAS, Paola DESSI, Salvatore FERRO, Salvatore FOZZI, Simone GHIANI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Michele IPPOLITO, Giorgio LA NASA, Riccardo LASIC, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Cecilia ONNIS, Marianna ORRÙ, Umberto PAUTASSO, Antonio PIRAS, Domenico PORCU, Mauro ROSELLA, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Paola SANJUST, Salvatore SAVASTA, Michele SCHINTU, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA, Proto TILOCCA, Riccardo Giulio TIRLONI.



I coniugi: Adriano Colosimo, Stefania Cudini, Rita Dedola Cocco Ortu, Eleonora Farre, Maura Letizia Ibbi, Massimo Lai, Marina Mattana Birocchi, Paola Mura, Elisabetta Operti La Nasa, Sara Ouzine, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Veronica Puddu Schintu, Elia Maria Tufani Cabras, Cinzia Vacquer Nati, Maria Grazia Vescuso Rosella.

Ositi dei soci: di Antonio CABRAS: Bibi e Carola Casti; di Paola GIUNTELLI: prof. Beniamino Moro e Maria Deidda Moro; di Massimiliano MASIA: Alessandro Masia (figlio); di Margherita MUGONI CONTINI: arch. Gaetano Lixi e Barbara Ceccanti; di Antonio PI-RAS: Paola Montin; di Mauro ROSELLA: Liliana Rosella, Corrado Fontanarosa, Lavinia Fontanarosa; di Serenella TICCÀ: Edoardo Tocco; di Riccardo Giulio TIRLONI: Lucrezia Ticca, Maria Forte.

21 febbraio 2026

Tabola Rotariana — Giornata a Montevecchio: Birrificio e Miniere Antonio Zanda

Sono presenti i soci: Francesco BIROCCHI, Carlo CARCASSI, Alfonso DESSI, Salvatore FERRO, Salvatore FOZZI, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Lucetta MILANI, Roberto NATI, Cecilia ONNIS, Serenella TICCÀ.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Giacomo Damele, Pietrina Loche Ferro, Marina Mattana Birocchi, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Paola Pin Lasic, Cinzia Vacquer Nati.

Ositi dei soci: di Caterina LILLIU: Gisella Caddeo; di Serenella TICCÀ: Maria Forte.

23 febbraio 2026

Riunione Interclub Cagliari Nord

Sono presenti i soci: Giovanni BOETTI, Michele CARIA, Andrea CASCIU, Francesco DANERO, Alessio GRAZIETTI, Michele IPPOLITO, Patrizia Anna Costantina MECUCCI, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA.

I coniugi: Valentina Fanti Boetti.

Ositi dei soci: di Giovanni BOETTI: Deian Rajovic.

Ositi del Club: Franca CINCOTTA con Franca Bargeone Cincotta e Cinzia Cincotta.

26 febbraio 2026

La mostra dedicata al Beato Angelico nel Museo di San Marco e a Palazzo Strozzi a Firenze dott. Stefano Casciu

Sono presenti i soci: Francesca ARGOLAS, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Maria Luisa BOI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Andrea CASCIU, Giuseppe CASCIU, Alberto COCCO ORTU, Alfonso DESSI, Paola DESSI, Salvatore FERRO, Antonello FIORI, Salvatore FOZZI, Franco FRANDOLI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Michele IPPOLITO, Richard KNOWLTON, Giorgio LA NASA, Alberto LAI, Riccardo LASIC, Stefano LIGUORI, Caterina LILLIU, Ugo Lorenzo LOI, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Marianna ORRÙ, Simone PARENTE, Franco PASSAMONTI, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Alberto RICCI, Mauro ROSELLA, Ilaria SABA, Tomaso SCIOIA, Gio-

vanni SOFFIETTI, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCÀ, Proto TILOCCA, Riccardo Giulio TIRLONI, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Livia, Paola Agabito Dessi, Rita Dedola Cocco Ortu, Giovanna Della Maria Passamonti, Marina Mattana Birocchi, Paola Mura, Silvia Ragucci, Cinzia Vacquer Nati, Maria Grazia Vescuso Rosella.

Ositi dei soci: di Giuseppe CASCIU: Signora Haydee Fara Casciu, dr.ssa Geppina Rolando Demurtas, architetto Michele Casciu; di Paola GIUNTELLI: Pietrangeli Silvia; di Giorgio LA NASA: prof. Beniamino Moro, prof. Maria Moro; di Ugo Lorenzo LOI: dott. Mario Cocco e dott.ssa Giulia Cocco; di Lucetta MILANI: dott.ssa Angela Quaquero; di Margherita MUGONI CONTINI: avv. Rita Tolu, ing. Paolo Musu P.S. Devo disdire la dottoressa Clara Cherchi Floris, impossibilitata a venire. Grazie; di Franco PASSAMONTI: Mirella Campus; di Serenella TICCÀ: Maria Forte.

Ositi del Club: Franca CINCOTTA; Casciu Stefano.

5 marzo 2026

Visita del Governatore

Adriana Muscas

Sono presenti i soci: Francesca ARGOLAS, Silvia ARMENI, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Maria Luisa BOI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Michele CARIA, Andrea CASCIU, Alberto COCCO ORTU, Bruno CORDA, Francesco DANERO, Alfonso DESSI, Paola DESSI, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Salvatore FOZZI, Franco FRANDOLI, Matteo GHIANI, Simone GHIANI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Michele IPPOLITO, Richard KNOWLTON, Giorgio LA NASA, Alberto LAI, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Ugo Lorenzo LOI, Massimiliano MASIA, Giuseppe MASNATA, Patrizia Anna Costantina MECUCCI, Maurizio MERCENARO, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Cecilia ONNIS, Marianna ORRÙ, Simone PARENTE, Antonio PIRAS, Domenico PORCU, Elisabetta PUSCEDDU, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Michele SCHINTU, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCÀ, Proto TILOCCA, Riccardo Giulio TIRLONI.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Rita Dedola Cocco Ortu, Marina Mattana Birocchi, Vanda Mulliri Porcu.

Ositi dei soci: di Alberto LAI: dott. Antonello Foddoi; di Caterina LILLIU: prof.ssa Vincenza Ibbi; di Ugo Lorenzo LOI: Eleonora Camboni; di Margherita MUGONI CONTINI: dottoressa Clara Cherchi Floris; di Stefano ODDINI CARBONI: Luisa Sanjust; di Antonio PI-RAS: avv. Elisabetta Miglier.

Ositi del Club: Segretario ROTARACT CAGLIARI con Valentina Castellano, Benedetta Mura Melis; Paolo SERRA; Governatore Adriana Muscas con Segretario Distrettuale Sardegna Francesco Sussarellu; Mario Cocco e signora, Ugo Pelosi, Giovanni Giuseppe Ortolani e signora, Raffaele Sestu e signora; Scambio Giovani: Paula Armanini — Argentina, Colin Dumeu-sois — Francia, Fleur Altena — Paesi Bassi, Janna Salo — Finlandia Eva Choi — USA.

11 marzo 2026

Riunione Interclub Cagliari Sud

Sono presenti i soci: Francesco BIROCCHI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Michele CARIA, Stefanino CASTI, Mario COCCO, Alfonso DESSI, Paola DESSI, Salvatore FOZZI, Chiara GARAU, Franca GRANATA, Giorgio LA NASA, Ugo Lorenzo LOI, Marco MARCHESE, Patrizia Anna Costantina MECUCCI, Lucetta MILANI, Umberto PAUTASSO, Ugo PELOSI, Domenico PORCU, Michele ROSSETTI, Pierpaolo SANNA, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Jytte Holdgard Jensen, Paola Agabito Dessi, Maria Vittoria Papoff Carcassi.

Ositi dei soci: di Mario COCCO: Jytte Holdgard Cocco; di Paola DESSI: Il Prefetto dott. Giuseppe De Matteis con la moglie.

19 marzo 2026

Dalla parte del Mare

Prof. Marco Cadinu

Sono presenti i soci: Giovanni BARROCU, Ercole Gabriele BARTOLI, Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Michele CARIA, Andrea CASCIU, Giuseppe CASCIU, Stefanino CASTI, Pier Francesco CHERCHI, Mario COCCO, Alfonso DESSI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Giorgio LA NASA, Riccardo LASIC, Ugo Lorenzo LOI, Massimiliano MASIA, Patrizia Anna Costantina MECUCCI, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Antonio PI-RAS, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Michele SCHINTU, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCÀ, Proto TILOCCA, Riccardo Giulio TIRLONI, Pierfranco TRINCAS, Giulia VACCA CAU.

28 marzo 2026

Tabola Rotariana — Visita a Palazzo Boyd Maurizio Corona

Sono presenti i soci: Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Maria Luisa BOI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Pier Francesco CHERCHI, Mario COCCO, Maurizio CORONA, Massimo CORRIAS, Francesco DANERO, Mario FIGUS, Franca GRANATA, Giorgio LA NASA, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Ugo Lorenzo LOI, Patrizia Anna Costantina MECUCCI, Maurizio MERCENARO, Lucetta MILANI, Alberto RICCI, Pier Francesco STAFFA, Giulia VACCA CAU.

I coniugi: Jytte Holdgard Jensen, Valentina Fanti Boetti, Gabriella Massacci, Marina Mattana Birocchi, Elisabetta Operti La Nasa, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Gavino Pasciu, Cristiana Serra.

Ositi dei soci: di Maria Luisa BOI: Marcello Boi; di Maurizio CORONA: Alessandra Ballica, Paola Bul-lita, Giuseppe Lai, Alessandra Fini, Giorgio Massacci, Sila Melecrinis; di Ugo Lorenzo LOI: Eleonora Camboni; di Maurizio MERCENARO: Cristiana Serra; di Pier Francesco STAFFA: Marinella Sedda.



9 aprile 2026

Digital finance: il futuro ormai presente della Finanza

Prof.ssa Francesca Medda

Sono presenti i soci: Giovanni BARROCU, Alessandro BECCE, Maria Luisa BOI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Stefanino CASTI, Pier Francesco CHERCHI, Mario COCCO, Bruno CORDA, Alfonso DESSI, Paola DESSI, Salvatore FERRO, Mario FIGUS, Franco FRANDOLI, Chiara GARAU, Alessio GRAZIETTI, Michele IPPOLITO, Richard KNOWLTON, Giorgio LA NASA, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Simone PARENTE, Franco PASSAMONTI, Umberto PAUTASSO, Ugo PELOSI, Antonio PIRAS, Elisabetta PUSCEDDU, Evelina RAVARINO KNOWLTON, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Giovanni SOFFIETTI, Michele Mario TAMPONI.

I coniugi: Jytte Holdgard Jensen, Paola Agabito Dessi, Giovanna Della Maria Passamonti, Claudia Rabellino Becce, Cinzia Vacquer Nati.

Ospiti dei soci: di Stefanino CASTI: il figlio Stefano Casti; Francesco Manca; di Alberto RICCI: Teresa Piredda, Gabriella Lostia, Anna Maria Medda, Loli Angioni, Luisella Delogu, Maria Giovanna Mugoni.

Ospiti del Club: Francesca Medda.

21 aprile 2026

Interclub Cagliari Est — Conversazione su Grazia Deledda

Sono presenti i soci: Silvia ARMENI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Stefanino CASTI, Mario COCCO, Chiara GARAU, Franca GRANATA, Michele IPPOLITO, Riccardo LASIC, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Giovanni Giuseppe ORTOLANI, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA.

I coniugi: Jytte Holdgard Jensen, Patrizia Cotugno, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Paola Pin Lasic.

Ospiti dei soci: di Chiara GARAU: dott. Federica Uras.

23 aprile 2026

Il nuovo Mercato del Lavoro: perché domanda e offerta faticano ad incontrarsi
Stefania Coiana

Sono presenti i soci: Francesca ARGOLAS, Giovanni BOETTI, Maria Luisa BOI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Mario COCCO, Alberto COCCO ORTU, Stefania COIANA, Maurizio CORONA, Alfonso DESSI, Paola DESSI, Maurizio FERRAGUTI, Salvatore FERRO, Marta FLORIS, Simone GHIANI, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Alessio GRAZIETTI, Michele IPPOLITO, Riccardo LASIC, Caterina LILLIU, Ugo Lorenzo LOI, Massimiliano MASIA, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Ugo PELOSI, Antonio PIRAS, Domenico PORCU, Elisabetta PUSCEDDU, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Tomaso SCIOLA, Michele Mario TAMPONI, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Jytte Holdgard Jensen, Rita Dedola Cocco Ortu.

Ospiti dei soci: di Stefania COIANA: dott. Massimo Onali.

7 maggio 2026

"Per non dimenticare" un racconto sul Covid19 Chicco Trincas e Alberto Cocco Ortu

Sono presenti i soci: Giovanni BARROCU, Maria Luisa BOI, Carlo CARCASSI, Michele CARIA, Alberto COCCO ORTU, Bruno CORDA, Maurizio CORONA, Alfonso DESSI, Paola DESSI, Salvatore FERRO, Franco FRANDOLI, Paola GIUNTELLI, Giorgio LA NASA, Caterina LILLIU, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Giuseppe MASNATA, Patrizia Anna Costantina MECUCCI, Lucetta MILANI, Maria Luigia MURONI, Stefano ODDINI CARBONI, Enrico PACIONI, Domenico PORCU, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Giovanni SOFFIETTI, Pier Francesco STAFFA, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA, Proto TILOCCA, Pierfranco TRINCAS, Giulia VACCA CAU.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Rita Dedola Cocco Ortu, Gabriella Massacci, Elisabetta Operti La Nasa, Maria Vittoria Papoff Carcassi.

Ospiti dei soci: di Alberto COCCO ORTU: dott. Marco Campus; di Giorgio LA NASA: dott.ssa Susanna Racis; di Stefano ODDINI CARBONI: dott.ssa Simonetta Selloni, presidente ass. Stampa sarda; di Alberto RICCI: Teresa Piredda; di Pierfranco TRINCAS: d.ssa Graziella Boi, d.ssa Viviana Ferri.

8 maggio 2026

XXXV Premio La Marmora — Interclub fra i Rotary di Cagliari

Sono presenti i soci: Silvia ARMENI, Carlo CARCASSI, Alberto COCCO ORTU, Francesco DANERO, Paola GIUNTELLI, Lucetta MILANI, Roberto NATI, Alberto RICCI, Michele ROSSETTI, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Maria Vittoria Papoff Carcassi.

14 maggio 2026

Intelligenza Artificiale in Medicina
Prof. Luca Saba

Sono presenti i soci: Maria Luisa BOI, Giovanni Maria CAMPUS, Carlo CARCASSI, Michele CARIA, Mario COCCO, Alfonso DESSI, Salvatore FERRO, Marta FLORIS, Paola GIUNTELLI, Franca GRANATA, Giorgio LA NASA, Riccardo LASIC, Patrizia Anna Costantina MECUCCI, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Giovanni Giuseppe ORTOLANI, Franco PASSAMONTI, Ilaria SABA, Michele Mario TAMPONI, Serenella TICCA.

I coniugi: Jytte Holdgard Jensen, Paola Agabito Dessi, Patrizia Cotugno, Giovanna Della Maria Passamonti, Elisabetta Operti La Nasa, Maria Vittoria Papoff Carcassi, Manuela Perotti, Paola Pin Lasic, Cinzia Vacquer Nati.

Ospiti dei soci: di Giovanni Maria CAMPUS: Mirella, la moglie; di Marta FLORIS: Francesca Manca; di Margherita MUGONI CONTINI: Clara Cherchi Floris; di Maria Luigia MURONI: Maria Giovanna Mugoni; di Serenella TICCA: Maria Forte.

28 maggio 2026

La sicurezza a Cagliari e nella città metropolitana

Dott.ssa Paola Dessi, dott.ssa Rosanna

Lavezzaro, generale Luigi Grasso, generale Danilo Massimo Cardone

Sono presenti i soci: Francesca ARGOLAS, Giovanni BARROCU, Francesco BIROCCHI, Giovanni BOETTI, Maria Luisa BOI, Antonio CABRAS, Carlo CARCASSI, Michele CARIA, Andrea CASCIU, Giuseppe CASCIU, Stefanino CASTI, Massimo CORRIAS, Alfonso DESSI, Paola DESSI, Salvatore FERRO, Antonello FIORI, Salvatore FOZZI, Franco FRANDOLI, Chiara GARAU, Matteo GHIANI, Paola GIUNTELLI, Michele IPPOLITO, Giorgio LA NASA, Riccardo LASIC, Stefano LIGUORI, Caterina LILLIU, Marco MARCHESE, Massimiliano MASIA, Maurizio MERCENARO, Lucetta MILANI, Margherita MUGONI CONTINI, Maria Luigia MURONI, Roberto NATI, Stefano ODDINI CARBONI, Simone PARENTE, Umberto PAUTASSO, Ugo PELOSI, Antonio PIRAS, Domenico PORCU, Michele ROSSETTI, Ilaria SABA, Paola SANJUST, Michele SCHINTU, Pier Francesco STAFFA, Serenella TICCA, Pierfranco TRINCAS.

I coniugi: Paola Agabito Dessi, Vanda Mulliri Porcu, Elisabetta Operti La Nasa, Maria Vittoria Papoff Carcassi.

Ospiti dei soci: di Matteo GHIANI: dott. Roberto Pintor; di Margherita MUGONI CONTINI: dottoressa Clara Cherchi Floris; di Antonio PIRAS: avvocato Elisabetta Miglior.

Ospiti del Club: Franca CINCOTTA; Segreteria ROTARCT CAGLIARI con Veronica Pittaluga; Cagliari Sud con Emma Ibba, Alessandra Maccioni, Anna Maria Bonoma; generale Francesco Rizzo Comandante Legione Carabinieri, la consorte dott.ssa Serenella Iera; generale Claudio Bolognese Comandante Regionale della Guardia di Finanza; dott.ssa Rosanna Lavezzaro, Questore di Cagliari, insieme all'ing. Silvano Vedelago (marito), generale Luigi Grasso Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri, generale Danilo Massimo Cardone Comandante Provinciale della Guardia di Finanza; Scambio Giovani con Paula Armanini — Argentina Colin Dumeusois — Francia Fleur Altena — Paesi Bassi Janna Salo — Finlandia Eva Choi — USA.





**ROTARY INTERNATIONAL – DISTRETTO 2080 ITALIA
ROTARY CLUB CAGLIARI**

ORGANIGRAMMA DEL CLUB

Anno Rotariano 2026 / 2027

<i>Presidente</i>	Alessio GRAZIETTI	zzzgraal@yahoo.it
<i>Presidente uscente</i>	Giorgio LA NASA	lanasa@tiscali.it
<i>Presidente eletto</i>	Paola DESSÌ	dipaolina@tiscali.it
<i>Vice Presidenti</i>	Roberto NATI Carlo CARCASSI	studionati@gmail.com carcassi.unica@gmail.com
<i>Segretario</i>	Simone PARENTE	s.parente87@gmail.com
<i>Segretario esecutivo</i>	Michele SCHINTU	micheleschintu8@gmail.com
<i>Tesoriere</i>	Salvatore FERRO	toreferro@alice.it
<i>Prefetto</i>	Lucetta MILANI	lucetta.milani@gmail.com
<i>Consiglieri</i>	Ilaria SABA Michele TAMPONI Marianna ORRÙ Chiara GARAU	ilaria.saba.sp@gmail.com michele.tamponi@libero.it marianna-orrù@tiscali.it chiara.garau@gmail.com



Palazzo Boyd – foto di Stefano Mattana.



Stemma di Palazzo Boyd – foto di Nicola Castangia.